

Joan Roís de Corella,
Lamentació de Mirra, de Narciso, de Píramus i Tisbe:
edició crítica

Annamaria Annicchiario

Università degli Studi Roma Tre

annamaria.annicchiario@uniroma3.it
<https://orcid.org/0000-0002-7113-591X>

Received 30/03/2016; accepted 29/05/2016
DOI 10.7203/MCLM.3.8132

Joan Roís de Corella, *Lamentació de Mirra, de Narciso, de Píramus i Tisbe*: a critical edition

ABSTRACT

This contribution is a partial anticipation of the integral critical edition of the mythological *faules* of Joan Roís de Corella (XV century) for Barcino (ENC). It derives from the need to revise the textual situation of the most representative *faula* of the initial Corellan narrative phase, namely *Lamentació de Mirra, de Narciso, de Píramus i Tisbe*, and to propose, where necessary, new textual lessons. It consists of an introductory section followed by a new edition of the text with its critical and complementary apparatuses. In the introduction, essential information is at first provided on the manuscripts' tradition and previous editions of the *Lamentacions*, otherwise known as *Lo jardí de amor*, with reference to the few existing papers specifically dedicated to it. Then, reflections on the diegetic and semantic coherence of the Corellan narration follow, by inspecting on why the author combines and how he amalgams the three myths, and focusing on the traits of the *faula*'s autonomy from Ovidian (or neo-Ovidian) formulation of the three stories. This new edition of the *faula* is accompanied by footnotes, where questions related to the *constitutio textus* are discussed in detail.

KEYWORDS

Medieval Catalan literature; Joan Roís de Corella; mythological narratives; *Lamentacions*; critical edition; Ovid in the Middle Ages.



Magnificat Cultura i Literatura Medievals 3, 2016, 1-35.

<http://ojs.uv.es/index.php/MCLM>

ISSN 2386-8295

RIASSUNTO

Il contributo, che è un'anticipazione parziale dell'edizione critica integrale delle narrazioni mitologiche di Joan Roís de Corella (XV sec.) per Barcino (ENC), nasce dall'esigenza di rivedere la situazione testuale della *faula* in oggetto (*Lamentació de Mirra, de Narciso, de Píramus i Tisbe*) e di avanzare, dove necessario, nuove proposte di lettura. Esso consta di due parti, delle quali la prima contiene l'*Introduzione*, la seconda il *Testo* con note a piè di pagina, in cui si discutono questioni relative alla *constitutio textus*, l'*Apparato* e l'*Apparato complementare*. Nell'*Introduzione* si danno informazioni essenziali circa la tradizione manoscritta delle *Lamentacions* (altrimenti note come *Lo jardí de amor*) e le edizioni di cui sono state oggetto fino ad oggi; quindi si illustra in breve lo stato degli studi (pochi articoli) dedicati ad esse. Seguono riflessioni sulla coerenza diegetica e semantica del testo; sostanzialmente, ci si chiede perché l'autore combini i tre miti e come li amalgami, e quale sia il ruolo svolto da ciascuna delle tre figure esemplari; quindi, si mettono a fuoco i tratti di autonomia dell'opera rispetto alla formulazione ovidiana (o neo ovidiana) delle tre storie.

PAROLE CHIAVE

Letteratura catalana medievale; Joan Roís de Corella; favole mitologiche; *Lamentacions*; edizione critica; Ovidio nel medioevo.

Annamaria Annicchiarico. 2016. 'Joan Roís de Corella, *Lamentació de Mirra, de Narciso, de Píramus i Tisbe*: edizione critica', *Magnificat Cultura i Literatura Medievals*, 3: 1-35 

TABLE OF CONTENTS

o	Dati	– 3
1	Introduzione	– 3
2	Testo	– 9
3	Apparato	– 25
4	Apparato complementare	– 30
5	Opere citate	– 32



o Dati

Il tràdito: trasmesse dal *Cançoner de Maians* (Biblioteca Universitària de València, ms. 728, ff. 51v-60v, della fine del sec. xv) e dal *Jardinet de orats* (Biblioteca Universitària de Barcelona, ms. 151, ff. 64r-78r, la cui stesura fu ultimata il 1486),¹ sono rispettivamente intitolate *Lamentació de Mirra filla de Çinaras*, *De Narciso*, *De Piramus y Tisbe* nel ms. Maians, e *Lamentacions de Mirra e Narcisso e Tisbe* nel *Jardinet de orats*, le tre “lamentazioni” d’amore che, in seguito, Miquel i Planas (1913) avrebbe designato come *Lo jardí de amor*.

Le edizioni: Miquel i Planas (1913: 163-90), riprodotta con ammodernamento ortografico in Carbonell (1973: 115-31); Martos (2001a: 175-98); Escartí (2014: 97-112) che si rifà, con parziale attualizzazione grafica, al testo delle precedenti edizioni e, fondamentale, alla *restitutio* di Martos (2001a). Altre: Pelai Briz (1868), Gustà (1980), Almiñana Vallés (1984-1985), Ahuir i López (1997). Per una nuova edizione dell’opera mitologica corelliana, *vid.* Annicchiarico (2004).

Gli studi: il commento più particolareggiato di cui a tutt’oggi si dispone è la lettura di Martos (2001b: 57-106), il quale mira soprattutto a rinvenire, e esaminare, gli elementi di continuità e di discontinuità tra il testo corelliano e l’ipotesto ovidiano richiamandosi, anche, ai mitografi tardo-antichi e medievali. Con un approccio non dissimile, Wittlin (1997) guarda al Corella traduttore-rifacitore di miti e, pur collocando le *Lamentacions* nella dimensione “d’exercicis escolars, medievals i humanístics”, ne mette in valore i tratti che preannunciano il passaggio della scrittura mitografica corelliana “de la traducció a la creació literària”. Mentre, nella prospettiva più ampia del nesso tra morale e letteratura, debitamente inquadrato a suo tempo da Badia (1988), osservazioni sulla valenza didattico-esemplare del testo si leggono in Cingolani (1998: 157 ss. e *passim*). Rilievi sull’articolazione interna dei tre miti componenti le *Lamentacions* sono in Alemany Ferrer (2015). Da menzionare, quindi, il commento di alcuni passaggi delle *Lamentacions* nelle monografie di López Quiles (2007; 2014) e di López Quiles-Puig Gisbert (2014) mirate alla lettura in chiave biblico-filosofica dell’intera opera corelliana. Alla stessa prospettiva interpretativa è riconducibile la lettura del mito di Mirra proposta da Fàbrega Escatllar (2004): la *impia virgo* ovidiana a confronto con quella che è la vittima, a causa di una “enamorada pietat”, di un errore nell’individuazione del *sobiran bé*. Le *Lamentacions*, insieme alla *Istòria de Leànder y Hero*, sono oggetto di una edizione ridotta, a cura di Annicchiarico, con introduzione, commento, note, e traduzione in italiano, di prossima consegna alle stampe. Nell’ambito degli studi, assai fecondi di risultati nell’ultimo cinquantennio, centrati sul riuso dell’opera corelliana nel *Tirant lo Blanch*, ricordo, per le *Lamentacions* in particolare, i contributi di Miralles (1978; 1991), nonché quelli di Pujol (2002) e di Hauf (2005).

1 Introduzione

Le cosiddette *Lamentacions* sono una delle nove narrazioni mitologiche composte da Joan Roís Corella, la cui opera, mitologica appunto, rappresenta uno dei momenti più significativi della ricezione di Ovidio nel contesto tardo-medievale catalano, o più in generale iberico, insieme alla traduzione delle *Heroides* di Guillem Nicolau (Pujol 2012; 2014) e alla versione delle *Metamorfosi* di

1. A riguardo, *vid.* Turró (1992).

Francesc Alegre (Badia 1993; Bescós Prat 2014).

Nell'impossibilità di collocare i singoli testimoni dell'intero lascito corelliano in una successione cronologica più o meno circostanziata, alcuni studiosi (Chiner Gimeno 2014; Soler 2014), sul fondamento di una documentazione d'archivio da loro stessi portata alla luce e/o sistematizzata in un quadro organico, hanno ribadito l'opinione da tempo corrente secondo la quale il periodo in cui l'autore conseguì il titolo di *mestre en sacra Teologia*, ovvero gli anni 1468-69, rappresenta un discrimine tra un primo e un secondo tempo del suo percorso creativo:

Serà en l'època anterior a l'obtenció del títol de mestre en sacra teologia on cal, en la nostra opinió, situar la major part de l'obra no religiosa de Corella, la denominada obra profana, per tal que la producció literària corellana tinga coherència amb l'experiència vital i anímica del cavaller i mestre en teologia Joan Roís de Corella (Chiner Gimeno 2014: 163-64).

Fermo restando il convincimento – radicato da decenni nella critica (Riquer 1964; Badia 1988; Cingolani 1997; 1998; Martos ed. 2001a; Martos 2001b; López Quiles 2007) e ribadito più volte ben di recente (Martínez 2011; 2013; López Quiles 2014) – che nel percorso esistenziale ed intellettuale di Corella

... no ha de fer-se de la data d'obtenció del títol de mestre en sacra teologia una frontera infranquejable perquè, en la vida de Corella, tampoc no hi ha compartiments estancs – com ja ha estat destacat per Cingolani, Badia o, darrerament, per Martínez Romero (2013) ... (Chiner Gimeno 2014: 164).

In parallelo, per quanto riguarda la *faula* in discorso, vale l'idea altrettanto consolidata che la prima fase dell'attività corelliana si articoli in due tappe: una di apprendistato retorico-grammaticale, databile a metà degli anni cinquanta, della quale proprio “les *Lamentacions de Mirra, Narciso i Tisbe* [...] semblen el fruit més madur” (Gómez 2015: 226) e una successiva: “Totes les altres versions clàssiques descriuen un segon moment més prolífic i de plena maduresa ideològica i artística” che si chiude nei primissimi anni sessanta, cioè nel momento “en què els estudis teològics i la composició de sermons devien començar a monopolitzar la dedicació de l'autor” (*ibid.* 226).

Come vuole il titolo apposto da Miquel i Planas (1913), è esattamente un ‘inferno-giardino d'innamorati’² quello nel quale sono ambientati i racconti che i protagonisti, Mirra, Narciso e Tisbe, fanno delle loro sofferenze: un *adorit verger* in cui un io narrante innamorato scende nella speranza di trovare conforto tra chi prova un dolore simile al suo. In sostanza, un'incursione in un “virgiliano” oltretomba d'amore, dove *los devots de Venus* sono condannati, più che a scontare il loro peccato terreno, a continuare a soffrire ricordando le rispettive pene d'amore:

Aquí es troba [l'io innamorato] amb tres desgraciats, Mirra, Narcís i Tisbe, els quals – a l'igual de la Dido virgiliana – no pateixen, si són mirats des d'una òptica cristiana, les penes adequades a uns luxuriosos, com és el cas de l'infern dantesco [...]. És aquest un infern tot pagà i virgilià – tot i ser ben barrejat amb el de Dante ... (Cingolani 1998: 184),

e dove la voce narrante “voldria trobar consol, com Ausiàs March –XIII, vv. 5-12” (Gómez 2015:

2. È noto che la tematica degli oltretomba d'amore, in specie gli inferni-giardini d'amore, annovera nella tradizione catalana, tra i secc. XIV-XV, testimoni significativi, come la *Glòria d'amor* di Bernat Hug de Rocabertí, il *Salut d'amor*, il *lai* di Pere Torroella *Qui volrà veure un pobre estat*. Per un inquadramento di questi testi nel contesto della *ficció sentimental* catalana del secondo '400, *vid.* la puntuale indagine di Pellisa Prades (2013: 111-13 e 117).

227).³

Collocate, dunque, in un *verger*, la cui *descriptio*, più che minima, si risolve nell’indicazione di un *adolorit verger* all’inizio (ll. 4-5) e di un *trist verger* alla fine (l. 538); e introdotte da un io che ascolta e riporta i lamenti, ma la cui voce – e presenza fisica – si esaurisce nelle poche righe del preambolo o dei punti di passaggio da un personaggio all’altro; le tre lamentazioni non sono che la sequenza di tre monologhi che trapassano l’uno nell’altro quasi senza soluzione di continuità, in modo da costituire un unico pianto sulla forza travicante e distruttiva dell’eros.

Insomma, tre lamenti per tre fantasmi, vessilli della *fol’amor*, responsabili di tre distinte trasgressioni – un incesto, un autoinnamoramento, un’infrazione del codice comportamentale – messi in un ordine di comparsa di cui è la stessa Tisbe, ultima dei tre, a dare la ragione, affermando che, rispetto alla sofferenza pur estrema raccontata da Mirra e da Narciso, la sua va aldilà delle parole e della stessa struggente semantica della metamorfosi, in quanto a parlare, per lei, sono i segni concreti della sua sventura: la ferita, il petto trafitto, gli abiti intrisi del sangue di Piramo:

... ne vostres mals tenen rahó de ésser creguts, sinó sols per lo testimoni de vostres paraules.
Mas, los meus, sens yo parlar, clarament se manifesten, car està lo meu cor, ensemps ab l’ànima,
travessat e les mies vestidures tinctes de la enamorada sanch del meu Píramus. Les vostres nafres són
invisibles, e les mies porten ferea de ésser mirades. Los vostres mals demanen piadosos reçitadors,
perquè als qui-ls hohiran moguen a misericòrdia; los meus, ells se manifesten e no consenten ésser
hoïts, sinó ab ulls de piadoses làgremes (ll. 372-79).

E se gli stessi personaggi già al loro apparire, nel prologo, si affannano (*treballant*) a *recitar* la propria pena “cascú en magor grau”; e se Tisbe apre il proprio discorso nel segno del boeziano *fuisse felicem* (“La major dolor que als mesquins atribula és si en algun temps són estats benaventurats”, ll. 369-70)⁴ per affermare che il proprio dolore è al di sopra di ogni paragone; è perché l’ordine di successione è predisposto in modo tale da produrre un crescendo di patetismo e, quindi, di partecipazione emotiva da parte del lettore (Martos 2001b: 74; Gómez 2015: 228).

Detto ciò, e restando nel passo liminare, non sfuggono all’attenzione alcuni particolari: primo, che a balzare allo sguardo del narratore visitatore appena entrato negli Inferi siano Mirra e Tisbe, senza che si faccia il minimo cenno a Piramo; secondo, e soprattutto, che Narciso appaia insieme a loro, quasi come figura di accompagnamento: “hon viu a Mirra e a Tisbe qui, ensemps ab Narciso apartats dels altres, de sos mals en fort manera planyien” (ll. 6-7). Particolari significativi, a mio avviso, in quanto prefigurano le dinamiche interne ai ruoli: Narciso, metafora dello specchio riflettente illusioni e fantasmi, nonché cassa di risonanza, tra le due voci femminili, di un eterno pianto sul potere di Amore; e le due dannate, figure della dualità amore incestuoso / amore potenzialmente lecito ma fatalmente segnato dalla ‘dismisura’. Altrimenti detto, una voce maschile, eco onniassorbente della coscienza che attraversa se stessa tra luci, ombre, e lacerazioni. E due voci femminili, speculari: Mirra, consapevole dello *scelus* commesso e condannata a vivere di ricordi ignominiosi; Tisbe, quasi orgogliosa d’aver vissuto un rapporto d’amore in sé non peccaminoso, e,

3. Secondo l’idea che “Cascú requer e vol a son semblant”: “Tot i que Ausiàs March aplica habitualment l’aforisme a l’amor [...] ara se’n serveix per a justificar amb una base científica la mútua repulsió entre el poeta i els altres homes [...] i la seva preferència per la companyia dels damnats” (Gómez-Pujol 2008: 127); *vid.* anche Bohigas ed. 2005: 10-11. Più in generale sull’aforisma, *vid.* Tosi (1993: 600-01) e sull’idea, correlata, del *Commune naufragium omnibus solatio est*, *vid.* Walther (1982-86) e Tosi (1993: 756-57).

4. *De consolatione philosophiae*, II.4; il topos, frequentatissimo, ha tra le sue occorrenze più note: Dante, *Inf.* V, vv. 121-23; Boccaccio, *Elegia di Madonna Fiammetta* (Delcorno ed 1994: VIII, 9.1). In ambito catalano, per una ricorrenza ausiasmarquiana del topos, con i relativi riferimenti bibliografici, *vid.* Gómez-Pujol (2008: 93-95).

di più, proiettato su un “lícit matrimoni”.

Sicché, non è un caso che Tisbe rivendichi con piglio deciso la diversità del proprio vissuto amoroso (ll. 397-98), perpetuantesi nelle *desiguals penes* (l. 538) dell’oltretomba; né sono casuali alcuni particolari che riguardano gli ultimi momenti di vita delle due eroine e il loro destino finale, nella cui raffigurazione si concentra il loro modo diverso di esemplarizzare il rapporto colpa/castigo.

Non è irrilevante, infatti, che Mirra, preso atto del *nefas* commesso, chieda di morire, e, inascoltata, venga dagli stessi numi celesti compressa, anima e corpo, nell’albero che stilla lacrime di dolore, a differenza della progenitrice ovidiana che dichiara di non voler offendere con la propria presenza né il mondo dei vivi né il mondo dei morti e implora d’essere trasformata in qualcosa d’altro da sé.⁵

Come dire, all’eroina ovidiana che supplica e ottiene la metamorfosi e, con essa, l’iscrizione in un altro ordine di realtà che non è né la vita né la morte:

“... sed ne uiolem uiuosque superstes
mortuaque extinctos, ambobus pellite regnis
mutataeque mihi uitamque necemque negate”.
Numen confessis aliquod patet; ultima certe
uota suos habuere deos ...
(Reed ed. 2013: *Met.*, X, vv. 485-89),

Corella fa corrispondere una Mirra che subisce, invece, la metamorfosi; ovverosia quell’“aspra penitència”, in virtù della quale la “culpable ànima” ottiene lo statuto di anima degli e negli Inferi, nonché il diritto di condividere con pari dignità il destino degli altri due ospiti del *jardí*:

sopliquí los déus més avant no-m consentissen viure. Mas, perquè los inferns se entrenyoraven de rebre la mia culpable ànima, no plagué als déus se partís del meu cos fins que fos lavada ab làgrimes de aspra penitència, car, puix havia ensutziat la un món, no era rahó ensutziàs l’altre. [...] plagué als déus mudar lo meu cos en arbre de mon propi nom, en lo qual encara-s mostren les làgrimes testificant la mia amargua vida (ll. 196-204).

Più clemenza è invece riservata alla sua Tisbe, cui l’Olimpo concede, infatti, la realizzazione di tutti e due gli ultimi desideri: che il colore cupo delle bacche del gelso resti in eterno la rappresentazione del dolore suo e di Piramo, e che un sepolcro comune ne accolga i corpi:

Mas, perquè la causa de nostra mort per a sempre sia palesa, prech als déus aquest arbre jamás no consenten que lo seu fruyt leixi lo dol⁶ de nostra desventura. E als déus més soplich, puix en vida a nostres desigs tant han contrastat, ara, après mort, ordenen que-ls nostres cossos en un mateix sepulcre reposen (ll. 531-35).

In altre parole, è come se l’eroina ottenesse un riconoscimento della dignità del suo caso che, per di più, adombra paradossalmente una sorta di avallo divino per quella unione fisica dei due giovani

5. Così Francesc Alegre nelle *Transformacions*: “mes perquè vivint no sia vergonya dels vius ni entrels morts offena las lurs ombres ab la mia presencia lançant me dels dos regnes mudau la mia vida y nom doneu la mort” (1494: X, VI, f. LXXXVIIIr).

6. Da notare che alla lezione *prech als déus aquest arbre jamás no consenten que lo seu fruyt leixi lo dol* di *V* corrisponde *prech en aquest arbre que james consente quel seu fruyt leix lo dol* di *O* (in linea con l’originale ovidiano); a riguardo, *vid.* anche n. 7.

che proprio dagli dei era stata ostacolata in vita. E ciò, a fronte della stessa Tisbe ovidiana che le medesime invocazioni aveva rivolto rispettivamente all’albero (alla volontà celeste) e ai genitori, vedendo poi realizzati i propri desideri, l’uno dagli dei, l’altro dai genitori:

“...
hoc tamen amborum uerbis estote rogati,
o multum miseri meus illiusque parentes,
ut quos certus amor, quos hora nouissima iunxit,
componi tumulo non inuideatis eodem.
at tu, que ramis arbor miserabile corpus
nunc tegis unius, mox es tectura duorum,
signa tene caedis pullosque et luctibus aptos
semper habe fetus, gemini monumenta cruoris”.
(Barchiesi ed. 2007: *Met.*, IV, vv. 154-61).⁷

Alla Tisbe corelliana, in sostanza, è concessa la facoltà di appellarsi esclusivamente ai numi e di negligere del tutto, in un silenzio risentito, l’*autoritas* paterna: quasi che i suoi ultimi istanti di vita ricacciassero nell’indistinta *crueldat dels inplacables fats* (ll. 521-22) l’intera dimensione familiare, che d’altronde nella memoria non le sopravvive se non in associazione con la cupa immagine del *carçre*: *carçre de nostres mares* (l. 383), *carçre de la trista casa* (l. 482), e sotto il segno della crudeltà: *crueldat de nostres pares* (ll. 392-93), *cruel paret* (l. 410).

Queste osservazioni nulla tolgono all’idea che per Corella, predicatore e futuro *mestre en teologia*, ogni forma di *disio carnale* sia esecrabile e che per la sua ortodossia morale non possano esserci distinguo nella censura del *desordenat voler* e di tutto quanto non coincida col sommo bene (inscindibile dall’*honestum*).⁸ Tuttavia, è indubbio che il Corella *auctor* e il Corella *agens*, personaggio-testimone, non guardi con lo stesso occhio i tre interlocutori. Anzi, il testo è costruito in modo tale che al crescente patetismo e alla crescente partecipazione emotiva dell’*audience*, cui accennavo, corrisponda anche il segno di una diversa complicità affettiva da parte di scrive. Non per nulla Tisbe tiene a esplicitare in che cosa consista la natura ben differente della propria *immoderatio*, una *immoderatio* giovanile, rispetto a quella di Mirra, vittima di un errore nella valutazione del *bonum*,⁹ e di Narciso, vittima del fascino ingannevole delle apparenze:

7. Così Francesc Alegre: “O miserables pares siau pregats [...] vullau posar ensemps en una sepultura y tu arbre[...] te per tostemp senyal ab les mores vermelles de nostra trista mort [...] y estech complaguda sa derrera demanda per los pares y deus durant en lo morer fer les mores tenyides de tan amable sanch y soterrant lurs cossos tots dintre una tomba.” (1494: IV, II, f. XXVIIIv).

8. Cingolani (1998): “les normes socials de l’honestedat són intransferibles, i no importa, a efectes del tràgic desenllaç, que es vagi contra la voluntat de la família o que s’estimi el propi pare (160) [...] Així que tant en els moralistes clàssics que podia haver llegit o que circulaven per la València del seu temps, com en la seva ètica personal, Corella trobava que qualsevol infracció de l’honestedat era un pecat molt greu” (163). D’altro canto, è comprensibile che in questo inferno “virgiliano” vi sia da parte del narratore-testimone la sospensione momentanea di “una valoración moral cristiana, que condemnaria sense remissió els luxuriosos amants, e li dóna la facultat de raonar en termes de relativitat moral humana i no d’absolutisme religiós” (185); analoghe considerazioni in Martos (2001b: 72-73).

9. Le parole di Mirra (“És natural condició, a la qual fogir és impossible, que nostre voler, sinó en sobiran bé, terme no pot atényer; e si alguna cosa desigam, encara que en estrem sia mala, ab vel ho hombra de bé nostre voler la desiga.”, ll. 10-12) rinviano con tutta evidenza al *De consolatione philosophiae*, III.2.: “Omnis mortalium cura, [...] sed ad unum tamen beatitudinis finem nititur pervenire. Id autem est bonum [...] est enim mentibus hominum veri boni naturaliter inserta cupiditas, sed ad falsa devius error abducit” (Moreschini ed. 2000: 59-60). A riguardo, *vid.* López Quiles (2014: 408, e *passim*), che riconduce momenti specifici del dettato corelliano ai libri sapienziali, e in specie alla *Sapienza* e ai *Proverbi*. Per altre ricorrenze corelliane del concetto espresso da Mirra, *vid.* nel *Debat epistolar entre mossèn Corella i el príncep de Viana*: “la voluntat humana, que sempre en lo be pren terme” (Miquel i Planas ed.

fins tant que atenyguem aquell temps en lo qual poguérem executar lo delitós servir de Venus [...] Emperò, assajam si en lícit matrimoni se poguera fer que, puix nostres ànimes eren juntes, los cossos separats no penassen (ll. 391-94),

Píramus no era mon pare, com Sícaras de Mirra; ni era la encantada nimfa de Narciso (ll. 397-98),

lanciando un ben chiaro grido di protesta contro “l’indiscreto” veto genitoriale:

Yo tinch rahó de querellar-me de ma desventura, car aquells qui follament e sens discreció donen les veles als vents no-s deuen meravellar si la proa de sos desigs bat los esculls, car a tart de foll navegar se ateny segur passatge. Sols la indiscreta vellea, fallida de memòria, de nostres pares lunyava nostres voluntats concordades (ll. 398-402).

Ciò detto, mi sembra che si chiarisca ulteriormente la dinamica interna del trittico. A iniziare dal ruolo che il mito di Narciso, con i suoi elementi costitutivi – la superficie acquatica, lo specchio, il fantasma, il doppio – e con le significazioni che ad esso aveva attribuito la *moralisatio* medievale – la ricerca/scoperta del sé, il naufragio del sé, l’illusorietà delle apparenze, la caducità dei beni e valori terreni, e così via –,¹⁰ svolge nella centralità della sua postazione. Nel senso che esso, mentre si istituisce a emblema dell’orgoglio punito dal *gran poder de Venus*, è al contempo spazio di sovrapposizione ideale tra la solitudine, narcissica appunto, riflessione e *quête* per eccellenza, e due diversi sguardi interiori: quello pietoso dell’*auctor*, che condanna e commiserà, e quello ‘ausiasmarquiano’ dell’*agens* sceso negli Inferi anch’egli come vittima di Amore.

E infatti Narciso, da perfetto doppio, così censura Mirra, ergendosi a difensore delle norme sociali:

Mirra se querella de les leys humanes justament contrastant al desorde de amor desonesta; yo, sol de ma estrema bellea, la qual sovint als enamorats benaventurada fi porta. Però, a mi ha portat en tan gran dan, que per ha dir-ho no tinch bastament de paraules (ll. 215-18),

quindi, affermando orgogliosamente la propria estraneità alla *fol’amor*:

car de continu lo meu parlar se lunyava de la libidinosa amor de Venus, e la major part de mes rahons endreçava als cans e als falcons en lo servey de la casta deessa (ll. 241-43),

Áxi passava ma vida casta, descuydada de aquells treballs que al servir de Venus s’esguarden. E, sovint, per fallits de seny jutjava aquells qui en les flames de amor cremar veÿa. Mas la fortuna, que de continu aguayta als qui en tranquilat reposen, pensà, ab cautelosos engans, com devers mi se mostraria adverssa (ll. 277-81).

E non senza vagheggiare un’età favolosa:

Però yo estimava tan poch perdre ni possehir los béns que ella ab si porta, que-ls seus engans en mi poch loch trobaven. E, menyspreant aquelles coses que en estrem als altres jóvens deliten, en los plaents boschs, regats de clares e gentils fonts, prenia sovint posada. E, a la suau armonia de concordants veus de molts e diverssos ocells, aleujava los sotlícits treballs que la misèria humana

1913: 151, ll. 79-80); e nel *Parlament o col·lació*: “E, perquè-l treball de la comuna vida humana delit la major part de les sues obres endreça, yo stime gran delit en aquest món atényer no-s dexa, sinó ab ignorància de aquella cosa en què-ns delitam.” (Martos ed. 2001a: 238, ll. 24-27). Anche su quest’ultimo passaggio, *vid.* López Quiles (2014: 413).

10. Su Narciso, in questa sede, mi limito a rinviare all’Introduzione di Mancini (ed. 1989) e a Carrega (2001).

porta. E, quasi seguia la condició de aquells qui, en la edat primera, ab los pobres e abundants béns de natura passaven lur vida contenta (ll. 282-89).

Di più, non ci sfugge che Narciso e la sua *reprobatio* si riflettano pienamente nella stessa *senefiance* allegorico-morale che Corella attribuisce, o attribuirà, alla scelta (“la voluptuosa vida”) di Paride ne *Lo johí de Paris*.¹¹ Il pomo donato a Venere, figura di un inferno morale e spirituale che perdura, non per nulla, oltre la morte (“e, fins en los inferns, cercam mortals remeys de nostra amor furiosa”) non fa che ribadire l’insormontabile antitesi tra libidine e amore virtuoso, tra *militia amoris* e *caritas*:

O, benaventurats en repòs tranquille, aquells qui, desdenyant a Venus, ab castedat matrimonial, ho ab onesta viduytat, ho ab excellent virginitat, de la mar tempestuosa de Venus delliures, en l’onest port segur de pudicícia han lançat ànchores, prenent terra en l’alta ciutat de Paradís (Martos ed. 2001a: 312, ll. 462-66).

Insomma, l’*auctor-agens* inserisce il lamento di Narciso, distrutto dall’immagine riflessa di se stesso scambiata per quella di una ninfa,¹² tra le due voci femminili, non a caso, ma perché Mirra e Tisbe, ciascuna con la sua dignità di vittima vuoi del *desordenat voler* indotto dal fato, vuoi del fatale connubio di amore-passione e fortuna avversa, si pongano come *exempla* morali caricati di un ulteriore senso proprio dal cammeo centrale. Assumendo nel proprio io narrante tutto il peso della colpa della propria rispettiva storia d’amore, non importa se abominevole l’una, potenzialmente legittima l’altra, le eroine si ergono come emblemi della fragilità della condizione umana, e femminile nella fattispecie, di fronte al dispotico eros; e ciò in virtù di un ordine etico – sancito dalla presenza stessa di un Narciso doppio dell’*auctor-agens* – che riconosce solo nel desiderio del sommo bene la somma felicità.

In conclusione, non è facile dire se il “giardino d’amore” di Corella si collochi nel quadro degli esercizi di scrittura (“exercisis escolars, medievals i humanístics”) sul cui terreno si prepara il passaggio “de la traducció a la creació literària”, oppure se, dotato di una sua maturità artistica, esso sia già fuori della fase di passaggio. Certo è che, come si è visto, la *fictio* si propone in una forma narrativa e con una struttura semantica cui non fa difetto la coerenza interna: tre lamenti esemplari, di tre *io* esemplari, per dare voce, in un unico lamento, alla voglia di affabulare, una volta di più, l’utopia di un amore mondano e onesto.

2 Testo

L’edizione assume come testo-base il ms. Maians (*V*), ben più corretto e affidabile del *Jardinet de orats* penalizzato, come è noto da tempo memorabile, da “la mala caligrafia y la poca escrupolositat de la copia” (Miquel i Planas 1913: XXVII; Turró 1996; Martos 2001a, 97-98). La

11. In coerenza con le ipotesi a tutt’oggi formulate circa la successione interna delle opere corelliane, Gómez (2015: 225) colloca la composizione de *Lo johí de Paris* in anni non anteriori al 1458 e non posteriori al 1464.

12. Da ricordare che già nel *Lai* di Narciso, il protagonista crede, di primo acchito, di vedere nella fonte il volto di una donna: “Ne sai coument nomer te doi: / Se dois estre ninphe apelee / U se tu es duesse u fee” (Thiry-Stassin-Tyssens ed. 1976: vv. 676-78). Così, a titolo esemplificativo, anche nel *Teseida*: “... vide nell’acqua la sua effigie stessa, la quale gli parve sì bella, che, credendo che fosse una giovane che dentro gli fosse, s’innamorò di se medesimo, né mai de su quella si partì ...” (Agostinelli-Coleman ed. 2015: VI, 61, 179). E nelle *Genealogie deorum gentilium*: “Nam die quadam, [...] sitiens se in limpidum reclinavit fontem, et viso ydolo suo, quod ante non viderat, existimans fontis ninpham, repente pulchritudinem probavit et captus est ...” (Zaccaria ed. 1998: I, VII, LIX, 802).

lezione di *V* viene rispettata finché sia accettabile. Raccolgo nell’*Apparato* le lezioni di *V* oggetto di emendamento e le varianti del *Jardinet de orats*. Va da sé che tra queste ultime ve ne siano alcune più significative delle altre: a monte resta sottinteso quello che, nel corso degli ultimi decenni, si è congetturato circa la presenza nelle copie conservate di possibili varianti d’autore ascrivibili a momenti redazionali distinti (Annicchiarico 1996; 2006: 71 ss.; Miralles 1998; Martos 2001a: 97; Hauf 2005: 784). Le note di carattere ecdotico poste a corredo del testo concernono i casi in cui la *constitutio textus* richieda uno specifico momento di attenzione. L’*Apparato complementare* raccoglie varianti in massima parte grafico-fonetiche di *O*.

Seguo fedelmente la grafia del manoscritto base, limitandomi a regolarizzare l’uso di *u-v* e di *i-j*. Per la separazione delle parole, l’accentazione, l’uso dell’apostrofo e del trattino, mi attengo alle norme ortografiche del catalano moderno, indicando col *punt volat* le elisioni che oggi non hanno rappresentazione grafica.

LAMENTACIÓ DE MIRRA FILLA DE ÇÍNARAS

- Ab desig de trobar a ma dolor semblant companyia, he desemparat aquest món, devallant en los trists e tenebrosos palaus de Plutó, per aquell camí que al desterrat de Troya mostrà la ínclita Sibil·la. E axí só arribat en aquell adolorit
- 5 verger, en lo qual los devots de Venus, en continu plor, lurs penes reconten; hon viu a Mirra e a Tisbe qui, ensemps ab Narçiso apartats dels altres, de sos mals en fort manera planyien, treballant cascú en magor grau recitar lur pena. Però, primer, Mirra començà en semblants paraules reçar la sua gran desventura:
- 10 “És natural condició, a la qual fogir és impossible, que nostre voler, sinó en sobiran bé, terme no pot atényer; e si alguna cosa desigam, encara que en estrem sia mala, ab vel ho hombra de bé nostre voler la desiga. Axí aparegué a mi ésser cosa piadosa e digna de gran mèrit amar mon pare més que a persona altra alguna. E menyspreant matrimonis de prínceps e reys, no elegí jamés
- 15 partir-me de mon pare, car pensava la sua bellea ésser digna de ma servitut, ab tot que ell sovint me deya:
- ‘O Mirra, puix la tua edat de bells néts me fa promesa, digues-me, a qui seràs contenta liurar los teus honrats tàlems’.
- Mas, yo callant, per la mia cara de vergonya colorada cahien làgremes
- 20 semblants a fonts corrents sobre fresches roses. E pensava Sínaras yo ploràs per temor de entrar en la més plaent que perillosa batalla, la qual les honestes donzelles mostren tembre; e, lohant la mia vergonya, ab les sues mans sechava les abundants fonts de mes làgremes. E deya que no era maravella la nova terra refusàs lo primer aradre. Demanant-me altra vegada
- 25 qual me paria digne de possehir ma castedat en lícit matrimoni, responguí: ‘Yo desige marit que en res a vós no dessemble’.
- O estrema pena no gosar manifestar lo mal a aquell metge de qui sol la salut (52r) s’espera! E, si les paraules deuen ésser semblants a aquella cosa de què parlen, en gran part ne tinch yo fallença per no poder dir la causa de mon

12. *nostre voler la desiga*: conservo la lezione di *V*, d’accordo con Miquel i Planas (165) e Carbonell (115). Diversa la lettura di Martos (e Escartí, 97) che, sul fondamento della lezione di *O* (*lo tal voler nostre demana*), emenda: *lo tal nostre voler demana* (176; 364, n. 14-15), richiamandosi alle puntualizzazioni di Miralles (1991: 6-8 = 2012: 168-170). Ma, quanto osserva Miralles riguarda esclusivamente la coerenza logico-sintattica dell’intero passaggio del cap. CCIX del *Tirant* costruito sulle “raons” della Mirra corelliana: “... Si alguna cosa la donzella desija, encara que en strem sia mala, ab vel o ombra de bé lo tal nostre voler demana” (Hauf ed. 2005: 834).

14. *de prínceps e reys*: fra gli editori, solo Martos (176), seguito da Escartí (97), accoglie la lezione *de grans reys* di *O*.

17. dopo *promesa*: Miquel i Planas (166; Carbonell, 115) e Martos (176; Escartí, 97) integrano *e la tua bellea contrasta als frets vots de diana* da *O*.

22. *vergonya: casta vergonya* con integrazione da *O* da parte di Miquel i Planas (166; Carbonell, 115) e di Martos (176; Escartí, 97).

23. *abundants: sues abundants V*; d’accordo con Miquel i Planas (166; Carbonell, 115), e diversamente da Martos (176; Escartí, 98), espungo *sues*, probabile svista per memorizzazione del precedente *sues*.

25. *possehir*: fra gli editori, solo Martos (176; Escartí, 98) accoglie la lezione *levar* di *O*.

- 30 mal, car no sé si amor ho infernal fúria havia nafrat lo meu ànimo, obligant-me a tant desordenat voler, al qual no podent resistir, en mi deya:
- ‘O Mirra, e hon esperes lo terme de tos desigs? O Déus immortals!
Resistiú ho mudau lo meu culpable voler, si culpa en si porta’.
- Però, recort-me dels animals, los quals obliden qualsevol deute de
- 35 parentesch; se ajusten per multiplicar son linatge; ne a la egua par mal que son pare sia avi e pare de sos fills, e sovint l’oçell concep de aquell qui l’ha concebut. Mas, la celçitut humana, enemigua y envejosa del meu delit, ha trobat leys cruels, enemigues de ma enamorada pietat, les quals defenen lo que natura lliberament atorgua. E més, he hoït dir en una part del món habitar
- 40 gents que no han vergonya que una sola sia mare e germana de sos fills. D’on veig clarament lo meu desig no ésser del tot mal; car les coses que en estrem són males en algun temps ni en alguna part poden ésser bones, ni les leys poden ésser fetes en perjuhí del gran poder de Venus, lo qual sobre los déus en pus alt grau trihunfa.
- 45 Mas, per què vaig en vanes paraules, sinó que desempare la pròpia terra, ans que en mon delliber tanta erra caygua? E, perdent la vista de mon pare, atenyaré conort ho mort desesperada, venjadora de mon peccat. Mas contrasta’m lo delit, lo qual algú no-m pot toldre, car Sínaras és content de piadosament besar-me, e no-s enuja que jo repose entre los seus bells braços.
- 50 E, si algun càrrech ne reporte, pensse que les coses de gran estima no sens gran treball se deixen atényer: per ço fon Júpiter quasi patriçida per senyorejar lo çel. Mas les nostres erres paren majors perquè·ls déus ab lo gran trihunfo de lur poder cobren la legea de ses culpes’.
- E mentres tals contrastes ma enamorada penssa ab eguals forçes combatien,
- 55 la nit ab tenebroses ales ocupava la terra e, amonestant plaent dormir als animals, atorgà repòs als cossos e a les fatigades pensses. Mas tal repòs yo no aconseguia, car los forts penssaments major força en la callada nit (52v) prenen e a les enamorades pensses ab més poder combaten en la sotlçitut tenebrosa. Axí, en tal temps ma dolor aumentava; e, quasi fora de seny, entrí
- 60 en la mia cambra fengint que terrible son fatigava la mia trista persona perquè·m lexassen estar sola, car tota companyia me era fort enujosa, puix no podia atényer lo que tant desigava. E, lançant lo meu cos, per fexugua càrregua pesat, sobre·l meu lit, ab tan desiguals enugs no sabia qual millor que mort elegís. E penssí que, lexant-me de viure, feya ma culpa palesa e
- 65 aconseguia perpètua infàmia; e fóra millor assajar en vida si tal infàmia me

34. *obliden: oblidant*, emendano Miquel i Planas (166; Carbonell, 116) e Martos (177; Escartí, 98), sulla scorta di *O: oblidant se de qual se vol*.

36. *de aquell qui l’ha*: non motivato l’emendamento *de aquell qui és concebut*, compiuto in parte sulla lezione *de qui es* di *O*, di Martos (177; Escartí, 98).

57. *callada*: è la lezione, corretta, di *O*, già accolta dai precedenti editori, a fronte di *calda* di *V*.

59. *aumentava; e, quasi*: i precedenti editori accolgono la lezione *tant augmentava que quasi* di *O*.

63-64. *enugs no sabia qual millor que mort elegís. E*: poiché *millor* può sottintendere senza difficoltà “enug”, cade la necessità, già avvertita da Miquel i Planas (seguito dagli altri editori), di ricostruire il testo sulla scorta di *O* (... *qual part millor ... elegis mes*): *enug[s]*, *no sabia qual part millor que mort elegis; mes* (Miquel i Planas, 168).

portaria algun delitós guardó. Encara me paria fort gran càrrech que, ans de haver errat, fos de mi omecida.

O envejós enemich, aquell que de continu combat sens vendre ni ésser vençut! Ni la legea de mon peccat me podia retraure de no amar ab tant
70 desordenat voler, ni tampoch la granea de ma benvolença bastava que clarament elegís amar lo que tant desigava. Mas, a la fi, yo viu espedient com mos mals sempre remeyarien, apartant l'ànima del cos per qui totes passions vénen, recorrent a-quella certa infançonía de la mort, la qual egualment accepta qualsevol que a ella recorre. E ligant-me lo coll ab la corda de la
75 cortina, lexí caure lo meu ja quasi fret cos del lit, dient ab veu fort alterada:

‘Vixqua Sínaras, puix mor per ell Mirra!’.

Mas los cruels fats, envejosos de ma casta ignoçència, tant honest morir no-m consentiren. Ans portaren lo murmur de mes darreres paraules a les fels orelles de ma dida, manifestant-li quant ma vida perillava. O vellea, freda
80 enemigua de ma fama, que no consentint dormir ferm aquella sola hora la qual podia restaurar ma vida! Hoynt donchs l'antigua dona lo temerós so de mes darreres paraules, que manifestava la dolor d'aquell d'on venia, no pereosamente se levà del seu lit, car lo desig que de acórrer-me tenia li portava novella força; e ab tremoloses mans deslliguà aquell las que de mos desigs,
85 ensemps ab ma vida, era terme, açceptant ma persona (53r) en aquella falda en la qual, en ma primera edat, moltes vegades reposat havia. E, puix que-l cos hagué cobrat sos primers sentiments, ab veu tremolant per temor tant com per vellea, dix semblants paraules:

‘O més cruel que tigre, més superba que leona! Si de tu no has piatat, com
90 te doldràs dels estranys? Si a la tua bellea no perdones, qui trobarà en tu misericòrdia? E si de dos mals lo menor és de elegir, qual serà l'altre, si la mort per menor elegexes?’

Mas yo sospite que tu tems en esdevenidor alguna infàmia, e creus, morint, ésser-ne delliure. No-t recordes que major fon la erra de la romana Lucreçia
95 quant se matà, que si voluntàriament hagués consentit al desordenat voler de Tarquí? E més si era ignoçenta de culpa, car les justes leys sols als molt culpables obliguen a mort. Quina aygua, per sobresclara que sia, lavarà les tues mans, si són tinctes de sanch ignoçent? Mas, puix lo remey de la mort, del qual est certa no-t fallirà, tens, pensa si per algun espedient los teus tant
100 forts mals descanssar porien.

E no duptes dir-me la dolor que la tua ànima tant atribula, puix est segura sinó al que tu voldràs no la faré palesa; e, encara que acabat remey no esperes, attenyeràs algun descans, car delit és als tribulats si lur passió a persona fel recontar poden. Però tu no-t desesperes del meu soccós per la
105 mia pereosa vellea, car de gran estima són les forces de l'ànima, les quals, ab doble poder, en los vells reposen. E, si algú te ha ofesa, tens poder absolut en

72. *l'ànima del cos per qui totes passions*: da segnalare, benché incongruente nel contesto, la sorprendente lezione *la mia anima del noble cors per qui totes potencies* addotta da O.

102. *acabat. de mi acabat* è la lezione di O accolta da Miquel i Planas (170; Carbonell, 118) e da Martos (180; Escartí, 100).

lo regne de ton pare, ab lo qual pots punir al qui-t parrà ésser culpable, ho, si
deixes a mi aquest càrrech, sé yo la virtut de les herbes e l'art de nigromància,
ab les quals coses amagadament te faré venjança. E si penses contra tu los
110 déus sien yrats, tenyierem lurs ares de sanch de honrats e placables sacrificis,
car en nostre poder està amanssar la lur ira, puix perdonar és lur (53v) ofici.
Si-t dols per pèrdua ho absència de alguna persona a qui en estrem ames,
recor-te quant mal reparà Dido matant-se. No penses en los mals absents
sinó com en les coses passades, de les quals hom se deu servir per sol
115 exemple dels esdevenidors.

Alegra't ab la tua estrema bellea, la qual, si vols, te farà possehidora de no
poch gentil enamorat. E no duptes les plaents e no mortals fèrides de Venus
per guardar la flor de ta casta corona al qui s'espera ésser ton marit. Fia en ma
gran astúcia e elegeix lo que placent te sia. E, si vols acabat desig atényer, no
120 penses los perills esdevenidors, car poch aradres sofriria la nova terra si los
lauradors lo mal any temien.

Si de fortuna te querelles, no la veig contra tu adverssa, car està en
prosperitat lo teu regne e viu ton pare honrat de honesta muller'.

Hoyint yo aquest mot de 'pare', tolent-me plor e vergonya la paraula, no-m
125 poguí retraure de un tan gran sospir, que pensà la mia dida que, essent yo
molt enamorada, temia castich e reprensió de pare. Ab les mans fredes
exugant la mia humida cara de moltes làgremes, demanà'm altra vegada la
causa de ma dolor, prometent-me dar remey a ma pena. E, ab paraules
dignes de fe, me feya segura no u sabia mon pare. O cruel seguretad, que-m
130 tolia lo perill en lo qual sol ma vida era segura! E, lançant-se davant los meus
peus, jurà li digués la causa per hon ma vida tenia avorrida.

Yo fóra alegre ella sospitàs mon mal, sens que mes paraules no u
declarassen. Mas, qui sospitara lo que tant a tart s'esdevé? Però, a la fi per
dar loch a la inoportunitat de tan animosa vella, ab sobresgran pena, la mia
135 lengua formà tals paraules:

'O dona enemigua de honestat! Per què promets altre remey que mort a ma
dolor? Tu desiges saber mon mal, lo qual no consent ésser parlat, perquè l'ayre
s'entrenyora (54r) de rebre lo so de tals paraules e les tues orelles
haurien fèrea de hoyr lo desorde de tanta amor. Sens comparació és a mi
140 millor morir ab honesta fama, que, vivint, morir de eterna infàmia.

Demanes-me de qui tinch querella: sols de les leys humanes, les quals, ab
gran enveja, me lunyen de aquell a qui natura, ab molt estret grau, me acosta.
Vols saber ab gran pressa què desige? Sies çerta persona al món
benaventurada sia no estime, sinó sola ma mare, que té Sínaras per marit'.

115. *dels esdevenidors*: non è da escludere una concordanza *ad sensum* con *mals*; viceversa i precedenti editori – Miquel i Planas (170; Carbonell, 118), Martos (180; Escartí, 100) – emendano *de les esdevenidores* su *O (de les sdevenidores)*.

119. *desig*: i precedenti editori – Miquel i Planas (171; Carbonell, 118), Martos (180; Escartí, 100) – optano per *delit*, lezione di *O*.

126. *les mans fredes*: *les sues mans fredes* adducono Miquel i Planas (171; Carbonell, 118) e Martos (181; Escartí, 100), sulla scorta di *les sues fredes mans* di *O*.

128. *paraules: juraments* *O*, lezione accolta da Martos (181; Escartí, 101).

145 E parlar més avant no-m consentí vergonya. Mas ab dolorosos sospirs manifestava lo cubert seny de mes paraules, tant que entés la sàvia dida lo gran desorde de ma benvolença, e ab seus paraules assajava si de tant desllimitat desig me poguera retraure. Però, puix véu que lo foch de mon voler, resistint, més aumentava, pensà ab novella esperança si poria

150 restaurar ma vida, dient:

‘No dubtes, Mirra, ni-t desesperes per la dificultat de ton desig, car tu hauràs lo teu Síneas’. Hagué ferea de dir pare.

Penedint-se ja los cruels fats de tant haver alargat ma vida, eren sotlícits com en desonrada mort de mi pendrien venjança. E acostumaven en lo regne
155 de mon pare celebrar una gran festa de aquella deessa, [...] es, en virtut de la qual la terra fructificava. E les nostres matrones, ab corona d’espigues, ornaven les ares de novelles ofertes. E, per fer més acceptables lurs sacrificis, apartant-se de la religió de Venus, leixaven per nou dies los lits frets a sos marits. Paregué bé a la avisada vella en aquest temps enganar mon pare, fent-
160 li present de una no poch gentil donzella, dient:

‘No-t desplàcia, Síneas, acceptar en lo teu lit la donzella de qui yo-t parle, car no és menys bella que la tua Mirra’.

Descansaven ja los cavalls de Febo en los humits palaus del gran Occeano, e les esteles corrien als frets banys de Tethis per deixar la calor que de Apol-lo
165 havien presa. E quasi tot lo món en general scilenci reposava, eceptats los sotlícits galls, qui, ab altes veus, de la migantit portaven embaixada. En tal hora, ab gran desig, Síneas esperava la tant lohada donzella.

Yo viu Diana perdre la lum sens que la terra no la y tolia e sentí ab gran
(54v) murmur, querellar la terra, enujada de sostenir lo meu abominable
170 pecat. Mas la certa esperança del esdevenidor delit me feya oblidar la granea de tan leig delicte, que qualsevol dolor que de tanta erra esperàs, me paria poca en satisfacció de tanta glòria.

Pres-me per la mà la esforçada vella, la qual yo seguí com a tremuntana ferma de mon viatge. E, entrant primera en la cambra de Síneas, ab veu molt
175 alegre, li dix:

‘Presta està la tua donzella. Aparta la lum, car la castedat li porta temerosa vergonya e los novells ords de Venus no poch temen lo primer cultivador’.

Hobey Síneas les paraules de la vella. E les tenebres, robadores de vergonya, me portaren esforç de entrar en la escura cambra, tenyint de verge
180 sanch aquells tàlems en los quals fuy concebuda. E, tremolant en los braços

145. dopo *vergonya*: la qual, sovint de extrema amor es inimiga, lezione di *O* integrata concordemente dagli editori, a partire da Miquel i Planas (172).

155. s’intenda *Ceres*, secondo la condivisibilissima congettura di Miquel i Planas (172) che considera la lezione *ço és* di *V* (omessa in *O*) una corruzione di *Ceres*, appunto: ne accettano l’emendamento anche i restanti editori (Martos, 182; Escartí, 101), tranne Carbonell che omette la lezione (119).

169-170. *sostenir lo meu abominable pecat. Mas la certa esperança ...*: da segnalare, in merito alla lezione *sostenir lo meu abominable cors mes certa speranza...* addotta da *O*, ossia in merito alla variante *cors*, che peraltro è meno valida nel contesto di *pecat*, un passaggio “corelliano” del *Tirant lo Blanch*, cap. CCVIII (mio il corsivo): “...sostenir e comportar lo meu afflegit *cors*. Mas, la certa speranza que del sdevenidor delit tenia, me feya oblidar la granea que amor en si porta. E..” (Hauf ed. 2005: 832, 833, n. 3).

de Sínaras, sovent, esguardant ma poca edat, me deÿa ‘filla’; e ab suaus paraules, apartava de mi tota temor, dient:

‘No duptes soferir un mal tan poch perillós, per tants esdevenidors delits’.

Però, ans que la aurora de la venguda de Febo portàs embaixada, quasi
185 contra voluntat de Sínaras, me partí de la cambra, portant dins mi un fill e
germà, nét e fill de mon pare. E, ab tot que mon voler hagués descansat en lo
terme que tant desigava, no-m consentí que per tant poch descans fos
contenta. Ans, tornant moltes vegades en la legea de mon peccat, desigà
Sínaras saber qui era la donzella que tant semblava a Mirra; e, ab lum
190 enemigua dels enamorats engans, descobrí la culpa de ma benvolença.

E, quasi esbalahit de tant gran erra, falliren-li paraules per a reprendre’m de
tan gran crim. E, ab cuytats passos, corregué a la espasa que prop si tenia, e
asajà tobre’m la vida. Mas plagué als piadosos déus donar-me esforç de tant
fogir, que no tingué poder Sínaras de ensutziar les mans en pròpia sanch.

195 E, puix la sperança de mon delit tenguí del tot perduda, conexent la granea
de ma culpa, sopliquí los déus més avant no-m consentissen viure. Mas,
perquè los inferns se entrenyoraven de rebre la mia culpable ànima, no
plagué als déus se partís del meu cos fins que fos lavada ab làgrimes de aspra
penitència, car, (55r) puix havia ensutziat la un món, no era rahó ensutziàs
200 l’altre. E, perquè les altres dones, hohint la legea de ma benvolença, no
creguessen la major part ésser faula ho, almenys, prenguessen esmena mirant la
legea de mon peccat, plagué als déus mudar lo meu cos en arbre de mon propi
nom, en lo qual encara-s mostren les làgrimes testificant la mia amargua
vida”.

205

DE NARÇISO

No sé si més avant parlà Mirra, ho si en tals paraules se deixà de recontar la
desaventurada fi de sa vida; mas, viu Narçiso alçar los ulls, los quals de
continu endreça a la amargua font que de les làgrimes de Biblis
abundantment corria. E, quasi interrompent lo plant de Mirra, ab dolorosos
210 sospirs començà de sos mals en semblant manera plànyer:

“Puix als cruels fats plau encara après nostra mort los desiguals enugs de
amor nos atribulen, sens que altre major descans no atenyem sinó recontar
nostres passats mals, escolten tots aquells qui en lo temple de Cupido
devotament adoren. Digua cascú si semblant dolor a la mia jamás ha sofert.

215 Mirra se querella de les leys humanes justament contrastant al desorde de

202. *legea*: conservo la lezione di *V* d’accordo con Miquel i Planas (174; e Carbonell, 121) e diversamente da Martos (184; 373, n. 234) e Escartí (103) che optano per *justa penitencia* di *O* (non senza una motivazione plausibile: “El que es mira per a aprendre és la penitència que fan del seu pecat”). Se non è da escludere, infatti, che *legea* sia una svista dovuta alla memorizzazione di *legea de mon peccat* (l. 188) e/o di *legea de ma benvolença* (l. 200), neppure è da negare l’effetto intensificante del parallelismo *legea de ma benvolença / legea de mon peccat*.

203-204. *les làgrimes testificant la mia amargua vida*, si attengono ad *O* solo Martos e Escartí: *les mies amargues làgrimes, testificant la mia desaventurada vida* (rispettivamente 184 e 103).

212. *altre major descans: altre major delit* adducono Martos (185) e Escartí (103), seguendo parzialmente *O (altre delit)*.

amor desonesta; yo, sol de ma extrema bellea, la qual sovint als enamorats benaventurada fi porta. Però, a mi ha portat en tan gran dan, que per ha dirho no tinch bastament de paraules (55v).

Partint-me de aquella poch ansiosa edat de adolescència, la mia bellea
220 tant aumentava, que la bella reyna Juno més de mi que del gran Júpiter fóra contenta. Mas yo, curant poch de obedir a Venus, en la apartada religió de Diana, ab gran supèrbia me defenia de les enamorades fleixes de Cupido. E, ab lo plaent treball de la caça, alleujava los grans enugs que la vida humana porta. O! Quant sovint les nimfes per contemplar a mi deixaven les clares
225 fonts e, menyspreant lo servir de Diana, malahien la mia bellea, que de tanta supèrbia era acompanyada!

Però, més que totes de mi-s querellava aquella desaventurada nimfa Equo, la qual no tenia poder de parlar sinó les darreres paraules que hohia. L'altre parlar li havia tolt Juno, perquè tenia per costum Equo, ab gentils paraules,
230 detenir la gran deessa quant Júpiter, en delits furtats, ab les belles nimfes reposava; e axí eren cuberts a Juno los amagats plaers de Júpiter. Vehent, donchs, la poderosa reyna que per lo gentil parlar de Equo havien loch de Júpiter los adulteris, pensà com, ab justa penitència, d'ella prenguera venja. E, puix sos engans havien fi ab moltitud de gentils paraules, volgué que, d'aquí
235 avant, ne tingués tanta fallença que sol pogués dir lo darrer so de aquelles paraules que a les sues orelles arribarien.

Aquesta era la nimfa la qual, entre les altres, de continu foch d'estrema amor cremava, e més perquè no podia dir quant la mia bellea la enamorava. Y, encara que moltes vegades, seguint ella son costum, digués aquelles
240 mateixes paraules que de mi hohia, ja per axò no manifestava la granea de sa benvolença, car de continu lo meu parlar se lunyava de la libidinosa amor de Venus, e la major part de mes rahons endreçava als cans e als falcons en lo servey de la casta deessa.

Axí passava la trista nimfa lo temps de sa penada vida, esperant quant
245 parlaria yo alguna cosa a la qual ella responent se pogués la sua dolor fer palesa, sens que altre delit no atenyia sinó sol esguardar la mia extrema bellea. Tant que un jorn, fatigat del treball de la cassa, e més de la enujosa calor de Apol-lo, reposant (56r) en la plaent y escura ombra de un vert lorer, ab altes veus diguí:

250 ‘O gran Febo, espill en lo qual totes les creatures se miren! Si la tua calor enug no portava, extrema és la tua bellea’.

Envides la mia lengua formà tals paraules, quant respòs Equo:

‘La tua bellea’, que de més dir no tenia licència.

E, tornant yo en les mateixes paraules de Apol-lo, diguí altra vegada:

255 ‘Sovint, la tua calor extrema pena porta’.

Mas la enamorada nimfa, deixant la major part de mes paraules, solament dix:

242-243. *en lo servey: e en lo honest servey O*, lezione accolta da Miquel i Planas (177; Carbonell, 122) e da Martos (186; Escartí, 104).

247-248. *enujosa calor*: Martos (186; Escartí, 104) adduce *extrema enujosa calor*, rifacendosi alla lezione *extrema calor anuyosa* di O.

'Estrema pena porta'.

Però, les seues respostes no trobaven en mi loch de ésser enteses, que yo
260 esperava si aquell suau vent Zèfiro daria algun socós a la mia fatigada
persona, al qual, tornant, deya:

'O suau Zèfiro!, puix tens per costum de gran calor fer-me delliure, ara, per
què fuigs de mi?'

E no tardà la bella nimfa respondre, ab veu piadosa dient:

265 'Per què fuigs de mi?'

Mas lo foch de gran amor que dins si cremava, no li comportà més avant
esperar. Ans asajà, venint a mi, lançar los seus bells braços sobre'l meu coll,
de la qual yo, fogint, ab irada veu diguí:

'Pert de mi la sperança, graciososa nimfa, que may seré ab tu mentres vixcha'.

270 E no-s oblidà ab gest fort adolorit respondre:

'Seré ab tu mentres vixcha'.

Mas, puix véu de son voler la sperança del tot perduda, entrant en les
escures silves, en plànyer e plorar despenia tot lo temps de la sua dolorosa
vida. Tant, que amagrí la sua gentil persona, que la trista ànima abitar en tant
275 dèbil cos més avant no soferí; los ossos de la qual, convertits en dures pedres,
sempre responen, seguint lo costum de aquella de qui eren.

Axí passava ma vida casta, descuydada de aquells treballs que al servir de
Venus s'esguarden. E, sovint, per fallits de seny jutjava aquells qui en les flames
de amor cremar veya. Mas la fortuna, que de continu aguayta als qui
280 en tranquil·litat reposen, penssa, ab cautelosos engans, com devers mi se
mostraria adversa.

Però yo estimava tan poch perdre ni possehir (56v) los béns que ella ab si
porta, que-ls seus engans en mi poch loch trobaven. E, menyspreant aquelles
coses que en estrem als altres jóvens deliten, en los plaents boschs, regats de
285 clares e gentils fonts, prenia sovint posada. E, a la suau armonia de
concordants veus de molts e diverssos ocells, aleujava los sotlícits treballs que
la misèria humana porta. E, quasi seguia la condició de aquells qui, en la edat
primera, ab los pobres e abundants béns de natura passaven lur vida
contenta. Fins tant que, un dia, enujat de la extrema calor de Febo,
290 desemparant lo servir de la casta deessa, entrí per una vall, la qual molts
arbres axí çiruhien, que no comportaven en algun temps se calfàs de les
grans flames de Apol·lo. E davall los arbres estava la terra, de moltes colors
quasi brodada ab diversitat de florides erbes, les quals regava una clara e
bella font que, per mig de la silva, ab suau e gentil so corria, que plaent dormir
295 amonestava als qui hohien les veus de tal aygua, la humiditat de la qual a les
erbes, que prop li estaven, de color vert sempre vestia.

Fuy no poch alegre acèptar repòs en tant delitosa posada; mas, per deixar
la set que del gran treball dins mi portava, tocant ab los genolls la florida erba,
assagí beure en la font de tant gentil aygua, dins la qual viu una tal nimfa, que
300 seria fallit d'enteniment qui en sa presència algun-altra lohàs per tan bella. E,
maravellat per l'estrem de tanta bellea, la primera set tenguí perduda, sens
que no tenia poder apartar los ulls de tant delitosa vista. Ne menys tenia

274. *amagrí*: *amagrí tant* legge Martos (187; Escartí, 105), integrando da *O*.

atreuiment banyar les mans en la freda aygua per tocar la tan graciososa nimfa, que més que a Júpiter temia fer-li ofensa. Mas, esperava hoir d'ella tals
 305 paraules que·m manifestassen l'estament de sa vida, que a mi paria que ella, no menys en mi que yo en ella, contemplava. Però l'estrem grat que de la sua bellea tenia, causà dins mi, sens larguea de temps, tanta benvolença que·m forçà yo primer, en semblant estil, li digués a quanta amor la sua bellea novament me obligava.

310 (57r) 'O, més bella que Diana! Quant tinch agrahir a Febo que, per fogir a la sua calor enujosa, sia arribat en aquest tant plaent bosch, en lo qual só fet merexedor de contemplar la tua estrema bellea! Ara só no poch content que haja menyspreat les altre nimfes, perquè·l meu servir en major grat acceptes, que més me obliga la tua gran vàlua que les homils pregàries de les altres,
 315 sens que no tinch poder de satisfer los mèrits d'elles, ni poch amar a tu, encara que jamés no·n esperàs guardó; que la bellea de Narciso, sinó de la tua sola, mereix ésser possehida. Hix de la clara font, car perjuý és a la tua bella cara que per mitjà algú sia vista; si de mi tems ofensa, asegure't la tua bellea en la qual yo adore, com a Déu de qui espere infinida glòria. E sies çerta sols
 320 en plaure a tu só alegre largament despendre lo temps de ma enamorada vida'.

De tant enamorades paraules esperava yo resposta no gens duptosa, que lo seu gest mostrava no enugar-se del que mes paraules rahonaven. Aquesta era la major dolor que ma pensa soferia, que no sé qual desventura nostres
 325 voluntats concordades separava: yo rrient, ella·s mostrava riure; yo plorant, ella plorava tant que per la moltitud de ses lagrèmes l'aygua de la clara font aumentava.

O cruels fats, los quals no consentien les sues paraules a les mies orelles arribassen! No sé si la remor dels arbres ho tolia, que, yo parlant, ella parlava, e
 330 ans responia que mes paraules no acabassen. E jamés lo so de la sua delicada veu poguí perçebre. O quantes vegades assagí ab la mia boca tocar la cruel aygua! No per beure, que la primera set tenguí perduda, mas per besar la gentil deessa, puix no li mostrava desplaure. Ans se acostava a mi tant que ab la cara tocava la enemigua font; e, lavors, se mostrava ella tan fort

310. *tinch agrahir*: non richiesto dalla sintassi l'emendamento *tinch que agrahir* fatto da Martos (189; Escartí, 106) su *tinch que grahir* di *O*.

317-318. *font, car perjuý [...] algú sia*: manca in *V*; i precedenti editori (Miquel i Planas, 180; Carbonell, 124; Martos, 189; Escartí, 106) integrano da *O* (*font car perjuý es a la tua bella cara que per metge algu sia*), trascrivendo *metge* tale e quale e, comunque, non chiarendo come l'integrazione dia senso compiuto al passaggio. Viceversa, l'emendamento di *metge* (possibile corruzione per *mija/mejja*) in *mijà*, inteso come mezzo (in questo caso acquatico), assicura il senso.

318. *asegure't la tua bellea*: concordo con Martos (189; Escartí, 106) nel conservare la lezione di *V*; diversamente da Miquel i Planas (180; Carbonell, 124) che accoglie la lezione di *O*: *asseguret en la tua bellea*.

319. *en la qual yo adore: a la qual yo adore* *O*, lezione accolta dai precedenti editori; conservo la lezione di *V*, in considerazione anche della ricorrenza dello stesso sintagma nel Corella lirico (*Del jorn que us viu d'altra gens no em pot plaure*): *ab ferm voler ma pensa en vós adora* (Carbonell, 61; Verger 2011: 58; Escartí, 332).

326. *ses*: solo Martos (189; Escartí, 106) opta per *les*, lezione di *O*.

335 enujada, que feya continença fogir de la mia vista. Mas, puix me veya retraure del que li era ofenssa, reposava en la seguretad primera.

O extrema (57v) pena veure's prop del que és impossible atényer. O cruel dona aquella que us promet lo que jamás no us dóna, fent-vos esperar del que vol que us desespereu! Algú no pensa res perdre, encara que no atenyga
340 lo que en algun temps possehir no espera. Si aquesta nimfa se mostràs enujar del que mes paraules rahonaven, assajara yo, ab enamorats serveys, mudar la sua malvolença. Però ella-s mostrava en estrem alegre de contemplar la mia bellea e no consentia les mies mans les sues vestidures toquassen.

O enujosa e cruel aygua, més fort que los murs de Troya que bastàs lunyar-
345 me de tanta glòria! Ara serà Equo venge e totes les nimfes de la mia mort se alegraran, puix ab gran supèrbia he menyspreat la humilitat de ses pregàries. Tu, més bella que totes, te penediràs que, en tan gentil edat, per causa tua, me deixes de viure. E lo món ja-s entrenyora que de la bellea de Narçiso sia orfe.

350 En tals paraules passí tan gran part del dia, que-ls cavalls de Febo dellà les colones de Hèrcules, ab cuytats passos calçigant, lo luminós carro a la posada humida del gran Occeano endreçaven. Mas, puix viu ma esperança del tot fallida, no-m poguí retraure que les amargues làgrimes, corrent dels meus plorosos uls, en la clara font no cayguessen. E del meu plor la bella nimfa tant se
355 enujava que-l seu gentil gest feya mostra de mi-s volgués partir. Mas, com viu que ma dolor la tribulava, ab sobresgran treball dins mi retenia la moltitud de tantes làgremes. E ab fengida alegria celava la granea de ma extrema pena, no sofrint poch afany de tenir tan gran dolor cuberta, que los plors e sospirs als qui en estrem estan tribulats gran descans porten.

360 Mas, a la fi, les tenebres de la cruel escura nit me tolgueren la vista de tan estranya bellea e los arbres, ab moltitud de verts rames, defenien la gentil font de la freda lum de Diana. Aumentà tant ma dolor, que no poguí esperar la venguda del gran Apol·lo. Ans començí tant fort a plànyer e plorar, que del carcre de tant (58r) tribulat cos volgué fogir la mia ànima; perquè, devallant
365 en los inferns, en la companyia de vosaltres de mos mals pugua millor plànyer”.

DE PÍRAMUS Y TISBE

Envides tals paraules Narçiso acabava, quant respòs Tisbe:

“La major dolor que als mesquins atribula és si en algun temps són estats
370 benaventurats. Per ço la mia pena sens comparació les de vosaltres sobrepuja; car, si yo he ben entés vostres querelles, jamás amor ha mostrat lur poder en vosaltres ab pròspera fortuna; ne vostres mals tenen rahó de ésser creguts, sinó sols per lo testimoni de vostres paraules. Mas, los meus, sens yo parlar, clarament se manifesten, car està lo meu cor, ensemps ab

344. *enujosa*: *enveyosa* O. Miquel i Planas (181): enu[e]josa; gli altri editori (Carbonell, 125; Martos, 190; Escartí, 107): *envejosa*.

344. *de Troya: de la primera Troya* O, lezione per la quale optano Martos (190; 380, n. 393-94) e Escartí (107).

374. *cor*: è la lezione di *V* conservata anche da Miquel i Planas (182; Carbonell, 126);

375 l'ànima, travessat e les mies vestidures tinctes de la enamorada sanch del
meu Píramus. Les vostres nafres són invisibles, e les mies porten ferea de
ésser mirades. Los vostres mals demanen piadosos reïtadors, perquè als
qui·ls hohiran moguen a misericòrdia; los meus, ells se manifesten e no
consentien ésser hoïts, sinó ab ulls de piadoses làgremes. Yo-m voldria
380 escusar de contar ma desventura, mas, perquè vegau com cascú en estimar
los mals propis se engana, acceptaré, entre tants altres, aquest treball e diré,
ab veu plorosa, lo principi e fi de ma enamorada vida.

En un mateix jorn, exint del carçre de nostres mares, vinguem en la lum de
aquest món, Píramus e yo, en aquella çitad, los murs de la qual edificà la
385 mare de [...]no. E sola (58v) una paret defenia que la casa de nostres pares fos
una. D'on se pogué esdevenir que, en aquella pocha edat que·ls chichs infants
atenyen la primera conexença, coneguí yo a Píramus e fuy per ell coneguda. E
no sé qual en nosaltres fon primer: amor ho conexença, tostemps seguint
aquella estrema benvolença que nostra infançonía comportava.

390 Axí, aumentant lo ús de rahó en nosaltres, feÿa's molt gran nostra
benvolença; fins tant que atenyguem aquell temps en lo qual poguérem
executar lo delitós servir de Venus, si no y contrastàs la crueldat de nostres
pares. Emperò, assajam si en lícit matrimoni se poguera fer que, puix nostres
ànimes eren juntes, los cossos separats no penassen.

395 Yo no sé què·ns defenia de tanta glòria, car, si en los matrimonis se demana
egualtat, en nosaltres se trobava axí de bellea com en edat e, encara, en los
béns que la fortuna atorga. Píramus no era mon pare, com Sícaras de Mirra; ni
era la encantada nimfa de Narciso. Yo tinch rahó de querellar-me de ma
desventura, car aquells qui follament e sens discreció donen les veles als
400 vents no·s deuen meravellar si la proa de sos desigs bat los esculls, car a tart
de foll navegar se ateny segur passatge. Sols la indiscreta vellea, fallida de
memòria, de nostres pares lunyava nostres voluntats concordades.

Mas la estrema amor, a la qual res no li·s encobre, nos manifestà una

mentre Martos (191) accoglie *cor3* di *O* (e così Escartí: *cos*, 107), precisando che: “Tisbe [...] diu que les seues proves es poden comprovar [...] Tisbe, al final del mite, embruta el seu cos amb la sang de Píram i el travessa amb una espasa” (381, n. 428). A fortiori, non vi è motivo di respingere la lezione di *V*, dal momento che *cor* può stare metaforicamente per “petto”; infatti, la Tisbe ovidiana si lascia cadere sulla spada di Píramo, dopo essersene assestata la punta sotto il petto: “Dixit et aptato pectus mucrone sub imum / incubuit ferro ...” (Barchiesi ed. 2007: *Met.*, IV, vv. 162-63).

383. *de nostres mares*: Martos (191; Escartí, 108) opta per la lezione *del ventre de nostres mares* di *O*.

384. *murs*: Martos (191; Escartí, 108) opta per la lezione *forts murs* di *O*.

385. [...]no: *Juno* recano *V* e *O*; viceversa il facsimile (sic) del ms. Maians di Almiñana Vallés (1983) adduce *Lano*. La lezione concorde di *V* e *O*, *Juno* (conservata dai precedenti editori), potrebbe rimontare a una corruzione di *Nino*. Per il nome (*Nino*, *Ninio*, o *Ninian*, o *Ninyas*) del figlio di Nino e di Semiramide, costruttrice delle leggendarie mura di Babilonia, mi limito alle due seguenti testimonianze, di differente epoca: *De Civitate Dei*, XVIII.2: “Filium porro Nini et Samiramidis, qui matri successit in regno, quidam etiam ipsum Ninum, quidam uero deriuato a patre uocabulo Ninyan uocant” (Dombart-Kalb ed. 1955: II, 595). Quindi, Boccaccio, *Teseida*: “Questa Semiramis fu moglie di Nino, re degli Assirii, et, morto il marito, veggendosi di lui uno solo figliuolo similmente chiamato Nino et questo essere fanciullo ...” (Agostinelli-Coleman ed. 2015: VII, 50, 208).

secreta fenella en aquella paret que nostres cases departia; la qual, fins en
 405 aquell temps, no era estada vista, car moltes coses jahen encubertes per
 minva de negligents descobridors. No sé a qual de nosaltres ella fon primer
 descuberta, que, mirant yo per la dita fenella si la bella cara de Píramus
 poguera veure, ja ell de l'altra part ab semblant prepòsit esperava. E,
 sospirant, deya tals paraules:

410 ‘O envejosa e cruel paret! Per què-m defens de tanta glòria, que no
 consents la mia boca se acoste a la de Tisbe? Com tens poder de separar dos
 amants, los quals infinida amor acosta? Però, no penses que desconega la
 molta gràcia que Tisbe e yo rebem de tu que dónes segur passatge a nostres
 enamorades paraules’.

415 Tals e semblants rahons deya Píramus, ab veu per amor tan delicada, que
 no tinch poder en semblant estil aquelles reçar.

Axí portàvem nostra amor encuberta, ab aquelles majors cauteles que amor
 nos consentia. (59r) E, si alguna hora la sotlicitut de nostres pares nos donava
 espay, sens tarda, al sobredit loch veníem. E, de continu, teníem contesa que
 420 cascú de nosaltres deya la sua dolor ésser més estrema. Yo no curava de les
 acostumades cauteles de les altres dones, les quals sovint, ab fengides
 paraules, tenen lur amor encuberta; ans tot mon estudi era que Píramus
 conegués la part que en mi tenia.

E ab aquests treballs passàvem nostra vida enamorada, fins que un jorn,
 425 venguts abduys al sobredit loch, planyent ab moltes làgremes nostra gran
 desventura, diguí yo a Píramus:

‘Si plànyer e plorar nostres mals reparava, ho si nostres béns, planyent,
 reçussitaven com los fills de la leona, seria rahó en tal treball lo temps de
 nostra vida despenguéssem. Mas yo no sé en què aquest tan gran dol nos
 430 aprofite, sinó en augment d'estrema pena; e no podem atényer major dolor de
 la que tenim. Assagem la fortuna la qual, sovent, als qui la sperimenten ve
 pròspera.

Yo he penssat, si a tu és plaent, que, venint la nit, la qual ab ses escules ales
 tots los engans cobre, nosaltres enganem la sotlicitut de nostres pares, fogint ab
 435 avisada cautela en aquell temps que lo plaent dormir, alleujant los treballs, dóna
 repòs a totes les creatures. E siam çerts d'esperar la hu al altre, en
 aquella bella font, la qual fora los murs de la çiutat està, cuberta ab les verts
 rames de un gentil morer. E, si tu primer a la font venies, no-m esperes ab
 duptosos pensaments, car la tua Tisbe no tardara, si la mort no lo y tolia’.

440 Acabant yo tals paraules, un poch espay tardà Píramus en tornar-me tal
 resposta:

‘Entre tots mos mals, lo que més me atribula és perquè no tinch poder de
 acabament mostrar-te la infinida amor a la qual justament lo merèixer teu
 me obligua; e per ço, guarde algun temps en lo qual sens temor pugua

420. *curava de les: curave de seguir les*, lezione di *O*, accolta da Martos (193; Escartí, 109).

430-431. *pena; e no podem atényer major dolor de la que tenim. Assagem*: viceversa, si
 rifà ad *O* (*pena e pus quescu estima que maior de la que tenim no podem atenyer aseyem*) la
 ricostruzione di Miquel i Planas, accolta anche dagli altri editori (Carbonell, 128; Martos,
 194; Escartí, 109): *pena. E, puix cascu estima no podem atenyer major dolor de la que tenim,*
assagem (185).

445 mostrar als déus e a les gents que tinch en poch ma vida, si per tu l’avia a
despendre. E per ço, no-t maravelles si vinch forçat en fer lo que tu dius, car la
estrema amor que dins mi reposa me fa molt duptar los esdevenidors perills,
e los pochos inconvenients me paren grans, si en dan de la tua persona (59v)
s’esguarden.

450 Yo tem los mals que a tu porien seguir, perquè só çert la mort sens dupte me
procurarien, la qual me seria fort enujosa sols per lunyar-me de la tua
bella vista. Com serà segura cosa que una donzella en la escura nit vaja fora los
murs de la çiutat? E, si los déus fins a la font te guien, com seràs allí, qui-t farà
segura de les implacables bèsties, a les quals resistir no porà la tua
455 delicada flaquea? Per què vols fer aguayts a nostra vida?

Molts altres inconvenients veig, los quals poden empachar la fi de nostre
prepòsit. No-ls vull recitar perquè no cregues que-m recort d’ells per fogir al
que tu tens per bo: seré alegre del que tu has penssat façam. Manant-m’o,
m’o digues, perquè si qualsevol desastre m’esdevenia, tendré conort que, per
460 obeyr als teus manaments, sia en tal treball, que tot mon delit obeynt a tu
alcançe’.

Envides tals paraules Píramus acabava, quant yo responguí:

‘No penses tu que yo ignore los perills que esdevenir nos poden, si seguim
lo que yo desige. Mas deuries penssar que los qui tots los inconvenients
465 temen, a tart atenyen gran benaventura, e de flaquea de ànimo ve pensar
tots los perills. Si tens tanta amor com tes paraules fan mostra, cobra ànimo e
sies no poch alegre en seguir lo que yo vull’.

‘Seguiré – respòs Píramus – pregant aquell déu qui en forma de simple toro
enganà la gentil filla de Agènor sia en guarda de nostre viatge. A tu, Tisbe,
470 deman de gràcia que, si a mi seguien treballs que la mort me procurassen,
no-t enuges de viure, car gran dan seria al món la pèrdua de ta vida. E més te
prech no-t cuytes venir primera a la font. Espera yo y sia, perquè primer als
dans ofira ma persona’.

Ab tal conçert e moltes làgremes nos partim, besant la paret, puix d’aldre
475 no teníem liçència.

Partint-me, donchs, del meu Píramus, sovint alçava los ulls a Febo. E paria’m
los seus cavalls ésser tant canssats que tenien lo dia en major espay
del acostumat; ho paria’m que Febo, per contemplar la bellea de Leuco,
detardava son viatge, e ab la sua luminosa cara defenia la terra de les
480 tenebres de la escura nit, la qual vingué molt pus tart del que (6or) solia.

E, puix viu dispost temps per a ma partida, cobrint-me lo cap e la cara ab un
vel perquè no fos coneguda, ixquí del carçre de la trista casa, acompanyant-
me ànimo de infinida amor. E, si en lo camí algun murmur sentia, reclamava
Píramus, car de altre déu socós no esperava. E sens dupte, tant per temor
485 com per treball, yo-m canssava; mas la sperança que de veure Píramus tenia
me portava novella força. Tant que vinguí en poch espay a la bella font, a la
qual Píramus encara no era aribat.

Larga cosa seria recontar los duptosos pensaments que en aquella hora ma
enamorada pensa combatien.

490 Mas no estiguí molt espay que viu, per la freda lum de Diana, venir una
leona, la qual paria tinta de sanch, qui, ab seus passos, a la clara font se

endreçava. E, per fogir a la ferea de tan brava bèstia, ab gran cuyta, lexí prop la font aquell vel ab lo qual era venguda cuberta, amagant-me en la escura ombra de una cova que poch espay de la font estava; fins que penssí que ja la
495 leona seria partida. E temia molt que, venint Píramus, se tingués per enujat de la mia tarda.

Exint, donchs, de la cova, sens que la temor no havia del tot perduda, deya en mi:

‘O! Com contaré a Píramus los perills en què·m só vista? E serà’m pres en
500 comte de infinida amor. E, si no·m creu, mostrar-li-é los passos de la leona’.

Ab tals pensaments venguí a-quell morer, les rames del qual ab gentil ombra la clara font cobrien. E paregué’m no ésser aquell lo loch d’on m’era partida, car viu lo vert morer ab lo fruyt negre, portant dol de molta tristor, lo qual, ans que partís, ab cándida blancor relluhia.

505 Estant en aquest dupte, sentí gran remor prop la font, que penssí tornàs altra vegada la fera bèstia. E, baixant los ulls per veure si axí era, viu los cos de Píramus, qui, ab la pena de la mort, batia la sangonosa terra.

Yo no sé ab quin estil, ni ab quals paraules, poré reçar la granea de tanta dolor. Perdí tots mos sentiments e, lançant-me davant lo fret cos, mesclades
510 ab la sua sanch les mies amargues làgremes, ab plorosa veu deya:

‘Píramus! Si la mort te dóna liçència, alça los ulls e veuràs la tua Tisbe’.

Ab gran pena obeý a les mies paraules, levant un (60v) poch los ulls al nom de Tisbe; los quals prest baixà, car la mort cruel havia robat les forces a la sua gentil persona.

515 Ab tant adolorit plant passí tan gran part de la nit, que ja Febo ab sos daurats cabells començava a il·luminar la terra. E viu en la mà de Píramus aquell vel lo qual yo havia leixat fogint a la leona; d’on coneguí la causa de la sua mort, car estava lo vel tinct e tot esquinçat de les dents de la brava bèstia. E aumentà més ma dolor, puix coneguí la granea de sa benvolença. E rompent
520 les mies vestidures, ab dolorosa veu deya:

‘Qui és aquell, per sobressavi que sia, pugua fogir a la crueldat dels inplacables fats, los quals jamés, per plors ni sospirs, muden alguna de aquelles coses que de principi tenen ordenades?’

O Píramus! Hon era lo teu esforç? No sabs tu que algú no·s procura la mort,
525 sinó per flaquea de ànimo? O, Píramus! E per què un poch espay no perdonaves a la tua vida, perquè vesses Tisbe delliure de tots perills? Qui·s deu alegrar, encara que de un gran perill sia estalvi? O, cruels déus! Per què·m delliuràveu de la leona, puix sabíeu que la mort ab tan gran pena me era vehina? Mas, què aprofita lo plànyer sobre cosa irreparable, car sols la mort
530 és sens repar? Però, puix ab moltitud de làgrimes no puch reçar la tua vida, plau-me lo morir, que la vida sens tu en estrem m’és enujosa. Mas, perquè la causa de nostra mort per a sempre sia palesa, prech als déus aquest

501. *a-quell*: Miquel i Planas (188) e Carbonell (130) optano per la lezione *fins en aquell* di O; *en aquell* Martos (197; Escartí, 111).

507. *mort: cruel mort* O, lezione accolta da Martos (197; Escartí, 111).

518. *tinct e tot: tinct de sanch e tot* legge Miquel i Planas (189), seguito dagli altri editori (Carbonell, 130; Martos, 198; Escartí, 111), sulla scorta di O (*tint de sanch tot*).

arbre jamés no consenten que lo seu fruyt leixe lo dol de nostra desventura.
E als déus més soplich, puix en vida a nostres desigs tant han contrastat, ara,
535 après mort, ordenen que ls nostres cossos en un mateix sepulcre reposen’.

Encara dient tals paraules, me lançí damunt aquella espasa que del cos de
Píramus sangonosa exia, leixant ma vida entre sos frets braços. Han-me portat
los fats en aquest trist verger, en lo qual sempre les desiguals penes de amor
nos tribulen”.

3 Apparato

1 *Lamentació ... Çínaras*] Lamentacions de Mirra e Narcisso e Tisbe (*dopo* Tisbe: *un tratto di cancellatura*) per mossen corella (corella *in interlinea*) cavavaller e en sacra Theologia professor O – 2 Ab desig: desig *preceduto dallo spazio in bianco riservato all’iniziale e ab scritto sul margine sinistro* O; a] en O – 3 e] *om.* O – 3-4 que al ... Sibil-la] quel desterrat de troya mostra la carrera a Sibilla O – 4 al] als *con s depennata* V; dolorit O – 5 en lo qual] hon O; en continu plor] *om.* O – 6-7 a Mirra ... treballant] Mirra e Tisba ensemps ab Narciso appartats dels altres de sos mals en fort manera planyent e treballant O – 8 Però ... començà] pero comensa primer Mirra O; reçar] dir O – 9 *dopo* desventura *uno spazio in bianco al centro del quale si trova, con modulo di scrittura maggiore, come titolo*, Mirra, *preceduto da paraffa* O – 10 condició] inclinacio O – 12 ab vel] sots vel O; nostre voler la desiga] lo tal voler nostre demana O – 12-13 a mi] *om.* O – 13 e digna de gran mèrit] *om.* O; *dopo* amar] vi *depennato* V; amar a O – 14 de prínceps e reys] de grans reys O – 15 partir-me] apartar me O – 17 puix] pus ja O; *dopo* promesa] e la tua bellesa contrasta als frets vots de diana O; digues-me] digues O – 18 contenta de O – 19 per la mia cara de vergonya colorada cahien] per vergonya per la cara acolorada me cahien O – 20-21 ploràs per temor de] temes de O – 21 perillosa] tamarosa O; *dopo* la qual] sovint O – 22-23 e, lohant la mia vergonya, ab les sues mans sechava les abundants fonts de mes làgremes] levant me la mia casta vergonya ab les mies belles mans cessaven les abundants fonts de mes lagrimes O – 23 les sues abundants V – 24 lo primer aradre] la primera errada O – 25 possehir] levar O – 26 desige] vull O; en res a vós] a vos en res O – 27 a aquell] en aquell O – 28 salut] sanitat O; E] *om.* O; a aquella] a la O – 29 fallença per no poder dir] falensa per a dir O – 30 ànimo] nom O – 31 desordenat] deseventurat O; no podent resistir] nos pot retenir O; en mi deya] deya en mi O – 32 e hon] e no V – 33 culple O; en] ab O – 34 obliden qualsevol] oblident se de qual se vol O – 35 per] a O – 36 de aquell qui l’à] de qui es O – 37 celçitit humana, enemigua y envejosa del meu delit] sollicitut humana enveyosa del meu sobiran delit O – 38 defenen] ab grans penes deffenen O – 39-40 en una part del món ... vergonya] *om.* O – 40 *dopo* no] ho *sembra depennato* V – 41 lo meu desig] lo desig meu O – 42 ni en alguna part poden ésser bones] ni alguna part james son bones O – 43 podien O – 46 erra] *om.* O; E, perdent *seguito da* e perdent *depennato* O – 47 *dopo* mort] de mon pare *depennato* O; desesperada] deseparada O – 48 content] alegre O – 49 que jo repose entre los seus bells braços] de reposar entrels seus brassos O – 50 E] *om.* O; ne reporte] re (*depennato*) ne reposte V – 50-51 no sens gran treball se deixen] no ab poch carrech se leixen O – 51 fon Júpiter] Jupiter fou O; patricidi O – 52 *dopo* paren *una lettera depennata* V; lo] *om.* O – 54 contrast] combats O; combatien] *om.* V – 55 e, amonestant] amonestava O – 56 atorgà repòs als] atorgue repos e als O; pensses] penes O – 57 callada] calda V – 58 enamorades pensses ab més poder] persones ab doble poder O – 59 aumentava; e, quasi] tant augmentava que quasi O – 60 *dopo* son] me *depennato* V; trista] *om.* O – 61 la companya O – 62-63 per fexugua ... enugs] pesat per fexuosa carreguada (carreguada *con da depennato*) de desiguals anuigs sobrel meu lit O – 63 enug V – 63-64

532-533. *prech als déus aquest arbre...lo seu fruyt leixe*: per la correspondent lezione di O, *prech en aquest arbre que james consente quel seu fruyt leix*, *vid. Intr.*, n. 6.

539. A seguire, *dopo tribulen*, il *Jardinet de orats* riporta un frammento del prologo della *Glòria d’amor* di Rocaberti (*vid. Apparato*). Lo stesso frammento figura nel *Cançoner del Marquè de Barberà* (ms. 992, Biblioteca del Monestir de Montserrat, f. 138r.) e in un codice petrarchesco della Biblioteca di Ramon d’Alòs Moner (ms. 824.4 N=49.9, f. 11r). Per il primo, *vid. Martí* (1997: 477); per il secondo, Villar (1995: 62-64). Il frammento è oggi considerato pressoché unanimemente “lligat accidentalment a Roís de Corella” (Bassegoda Pineda, 2011: 160); Cingolani (1997: 71-72), Martos (2001a: 99-102), Martos (2002: 60), Pellisa (2013: 112).

no sabia qual millor que mort elegís. E] no sabia qual part millor me elegís (me elegís *depen nato*) que mort elegís mes O – 65-66 e fóra millor assajar en vida ... portaria] foram millor assegurar me en vida si tal infàmia me aportas O – 68 qui O – 69-70 ab tant desordenat voler] ab tant gran desorda O – 70 tampoch] om. O – 71 yo elegís O – 72 sempre] per a sempre O; remeyaven O; l'ànima del cos] la mia anima del noble cors O; passions] potencies O – 73 infançonìa] inflamada (*con da aggiunto in interlinea*) infançonìa O – 74 a quelsevol O; recorren O – 75 ja] om. O; quasi *preceduto da* qu *depen nato* V – 77 ignoçència] ignorancia O – 79-81 vellea, freda ... restaurar ma vida] vella freda inimiga de ma casta ignorancia que no consentint dormis ferma aquella nit la qual sola podia restaurar ma vida O – 82 mes darreres paraules ... venia] mes paraules que manifestaven la dolor de aquella don venien O – 83 de acórrer] en acorrer O; aportave O – 84 tremoloses mans] temoroses paraules e mans O; aquell las] aquelles O – 86 vegades] voltes O – 86-87 puix que-l cos hagué cobrat sos] pus viu que lo meu cors recobrats havia tots sos O – 87 veu tremolant] tremolant veu O – 89 la leona O – 91 és de elegir] has elegit O; si] pus O – 93 yo sospite] yo sospitosa O – 94 ésser-ne] esser O; recorda O – 95 se matà, que si voluntàriament hagués] se mata voluntariament que si hagues O – 96 E més si era ignoçenta ... justes leys] e mes era de empatxar les justes leys les quals O – 98 si són tinctes de sanch ignoçent. Mas] om. O – 98-99 lo remey ... tens] lo remey de la mort est certa no pot fallir O – 99 per (*in interlinea* V) algun espedient (espedient *preceduto da* lo *depen nato* V) ab algu altre spediènt O – 101 dir-me la dolor ... atribula] dir qual es la dolor que la tua anima atribula O – 102 al que] al qui O; acabat] de mi acabat O – 103 atribulats O; passió] doler O – 105 pereosa] pererosa *depen nato e seguito da* pahorosa O; gran] om. O – 106 E] om. O; te ha] te te O; poder absolut] absolut poder O – 107 al qui-t parrà ésser culpable] lo quit sera culpable O – 108 leixes O; les virtuts O – 109 amagadament] om. O; venjança] venge O – 109-110 E si penses contra tu los déus sien yrats] pençes que los deus contra tu sien yrats O – 110 tenyeriem ... sacrificis] tenyerien lurs archs de honrat e pleccats sacrificis O – 111 amanssar] de amènçar O; la lur] la sua O; lur] llur propri O – 112-113 per pèrdua ... matant-se] de perdua o alguna persona (persona *seguito da* a alguna persona *depen nato*) aqui en strem ames recort te quant mal repara Dido car metant se sos mals comensaren O – 113-115 No penses en los mals absents ... dels esdevenidors] no penses ab los absents sino ab les coses pessades de les quals hom se deu servir sol per exemple de les sdevenidores O – 116-117 la qual, si vols, te farà (fare V) possehidora de no poch gentil enamorat] e si vols te farà posseir no poch gentil enamorat O – 119 e elegeix] elegeix O; plasant] plaer O; desig] delit O – 120 pocas arades O; sofriariria V; nova] om. O – 120-121 los lauradors] tots los leuradors O – 122 car] om. O – 123 honrat] honrat e V, *leggibile fino a honra in O per rifilatura del margine successiva alla copia del testo* – 124 mot de 'pare'] nom pare O; plor] por O; la paraula] om. O – 125 que pensà] e pensa O; essent yo] yo essent O – 126 castich e] castich o O; Ab] e ab O; les mans fredes] les sues fredes mans O – 127 humida cara] care humida O; demanà'm altra vegada] altre vegada demana O – 128 prometent-me] promatent O; paraules] juraments O – 129 sabera O – 130 E] om. O; los meus] mos O – 131 jurà] per los deus me jurave O – 132 Yo] O yo O – 133 sospita O; a tart] tard O; Però] mas O – 133-134 per dar loch a la] om. O – 134 tan animosa vella] tant anuiosa velesa O; *tra* sobres e gran *una p depennata* O – 140 ab honesta fama, que, vivint, morir de eterna infàmia] en eterna memoria O – 141 qui] que O; leys humanes] humanes leys O – 142 a qui] qui O; ab molt estret grau] en extrem grau O – 143 saber ab gran pressa] ab gran pressa saber O – 143-144 persona al món benaventurada sia no estime] no crech persona al mon beneventurada sia O – 144 sola] sols O – 145 *dopo* vergonya] la qual sovint de extrema amor es inimiga O; doloroses O – 148 poguera] pogues O; véu] viu O – 149-150 si poria restaurar] restaurar O, *con la seconda r in interlinea* – 151 ni-t] not O – 152 e hagué O – 153 alargat] elegrat O; eren sotlícits] e esser sollicitos O – 154 desonrada] desordonada O; de mi pendrien venjança] en mi prenguessen venge O; E] om. O – 155 festa de] feste a O; [...] es] ço es V, om. O – 156 matrones] nacions O; coronas O – 157 ares *preceduto da* arres *depen nato* O; per fer] per affer O – 158 apartant-se de la religió de Venus, leixaven per nou dies] apartaven se de lur religio de venus e leixaven O; leixaven] om. V; sos] lurs O – 159 temps *in interlinea* O – 160 dient] dient li O – 161 de qui] de que O – 162 car] que O; tua] tua filla O – 163 ja] om. O – 164 leixar O; la calor] la color O – 165 general] egual O; acceptad O – 166 qui] que O; ab] om. O – 167 hora] *seguito da* Sinarras *depen nato* O; ab gran desig, Sinarras] en gran desig Sinarras O; tant] *preceduto da* nit *depen nato* O – 170 pecat] cors O – 170-171 Mas la certa esperança ... erra esperàs] mes certa speransa que del sdevenidor delit tenia me feya oblidar la granesa de tant crim e qualsevulla pena de tant gran pena (pena *depen nato*) erra speras O – 173 *dopo* Pres-me] donchs O; per la mà la esforçada vella, la qual] la sforsada vella per la ma (ma *in interlinea*) qual O – 174 E, entrant] entrant O – 176 Aparta] apagant O; aporta O – 179 portaren esforç de entrar en la escura cambra] aportaven força de star en la tenebrosa cambre O; tenyint de verge] tenyint la verge O – 180 los quals] les quals O – 181 sovent *con un segno di nasale in interlinea semiraschiato* V; esguardant ma poca edat, me deya] sgordant me deya O; e] om. O – 182 apartava] treballave (*in interlinea*) apartar (*con r finale scritta su un precedente*) apartaven O; tota] tata O – 183 tan] om. O – 184 aportas O; quasi] om. O – 185 voluntat]

la voluntat *O*; me] yom *O*; dins] en *O* – 185-186 un fill e germà, nét e fill] un fill e net *O* – 187 que per tant poch] ab tant poch *O* – 188 de mon peccat] de tant gran peccat *O* – 188-189 desigà Sínaras saber] desijave saber Sínaras *O* – 189 que] qui *O*; semblava a Mirra] semblave Mirra *O* – 190 dels enamorats engans] dengans *O* – 191 E] *om.* *O*; gran] *om.* *O*; paraules] les paraules *O*; per arrendrem *O* – 192-193 ab cuytats passos, corregué a la espasa que prop si tenia, e asajà] recorrent a la spasa que prop si tenia ab cuytats passos assaga *O* – 193 piadosos déus] deus piedosos *O*; esforç] forsa *O* – 194 ensutzar] ensutzar se *O*; en pròpia] en la propria *O* – 195 del tot] *om.* *O*; conexenta *con a depennato* *O* – 196 los déus] als deus *O*; Mas] *om.* *O* – 197-198 no plagué als déus] no consentiren *O* – 198 fins que] fins tant *O* – 199 la un] lo *O*; rahó] de reho *O* – 200 E, perquè] pero perque *O*; no] *om.* *O* – 201 major] mes *O* – 202 legea de mon peccat] justa penitencia de mon peccat *O* – 203 lo qual] la qual *O*; làgrimes] mies amargues lagrimes *O*; amargua] desaventurada *O* – 205 *De Narciso*] *om.* *O* – 206 No] Yo no *O*; parlara *O*; deixà] leixara *O* – 207 alsant *O* – 208 endressant *O*; de Biblis] debils *O* – 209 doloros *O* – 210 semblant] tal *O*; *dopo plànyer] uno spazio in bianco al centro del quale si trova, con un modulo di scrittura maggiore, come titolo, Narcisso, preceduto da paraffa* *O* – 212 tribulen *O*; major descans] delit *O* – 213 mals] *tra l e s una lettera depennata* *V* – 214 Digua] e diga *O* – 215-216 justament contrastant al desorde de amor desonesta] *om.* *O* – 221-222 la apartada religió de Diana] la partida e la religiosa diana *O* – 223 la caça] cassa *O* – 223-224 que la vida humana porta] que ab si la vida humana aportava *O* – 224 per contemplar a mi] de contemplar en mi *V*; leixaven *O* – 225 que] qui *O* – 227 més que] mes de *O*; de mi-s] de mi (*scritto in interlinea*) se *O* – 228 de] *om.* *V*; les darreres] de les darreres *O* – 229 parlar] poder *O* – 229-231 perquè tenia per costum ... amagats plaers de Júpiter] perque mentre que Jupiter ab les Nimphes ab gran delit reposave tenia per costuma Echo ab gentils paraules detenir la gran deessa que fugint les Nimphes eran cuberts de Juno los furtats plers de Jupiter *O* – 232 poderosa] tant poderosa *O* – 232-233 de Júpiter los adulteris] los enguans de Jupiter *O* – 234 havien fi] feya *O*; volgué que] volgue *O* – 235 tanta fallença que] falensa e que *O*; lo darrer so] lo so derrer *O* – 237 la nimfa] Nimpha *O* – 238 dir *corretto su dia* *V* – 239 Y] *om.* *O* – 239-240 ella son costum, digués ... de mi hohia] lo costum seu aqueixes mateixes paraules que de mi hoy *O* – 241 de continu] de continent *O* – 241-242 amor de Venus] venus *O* – 242 mes] les mies *O*; endrecava *V*; *secondo* als] *om.* *O* – 242-243 en lo servey de la casta deessa] e en lo honest servey de la casta Diana *O* – 245 parlaria] diguera *O*; ella] ell *O* – 245-246 se pogués la sua dolor fer palesa] pogues fer la sua dolor palesa *O* – 246-247 estrema bellea] bellea estrema *O* – 247 Tant que] tro atant que *O* – 247-248 enujosa calor] extrema calor anuyosa *O* – 248 y] *om.* *O*; *dopo* vert] ab *depennato* *V* – 250 gran Febo] sobiran apollo *O*; totes les] les *O* – 251 no] nom *O* – 252 formà tals paraules] acabadament forma *O* – 253 que] car *O*; tenia] havia *O* – 254 paraules] rehons *O*; diguí] yo digui *O* – 255 porta] me aporta *O* – 256-258 Mas la enamorada ... pena porta] *om.* *O* – 259 en mi loch] loch en mi *O* – 259-265 que yo esperava ... Per què fuigs de mi] car si yo sperave si aquell suau vent Zephiron vendria e vahent la sua tarda digui suau Zephiron pus per costum tens sovint de gran calor deffensar fes me desliure ara per que fuig de mi a les quals paraules respos Echo per que fuig de mi car de mes dir no tenia licencia *O* – 266 que] qui *O* – 267 Ans asajà, venint ... meu coll] asseia de venir devers mi lansant los seus brassos bells sobre lo coll *O* – 269 *dopo* vixcha] mas pus veu de son voler lesperansa del tot perduda *depennato* *O* – 270 fort] *om.* *O* – 273 de la sua dolorosa] de sa *O* – 274 Tant, que amagri la sua gentil persona] fins que amagri tant la gentil persona *O* – 275 soferí] li sofferi *O*; en dures] ab dures *O* – 276 aquella *preceduto da a depennato* *V* – 277 passant *O*; descuydada] desdenyada *O* – 278 qui] que *O* – 279 veÿa] vehee *O* – 279-281 la fortuna, que de continu aguayta als ... adverssa] la fortuna qui de continuus aguayts com vers mi se mostraria adversa *O* – 282 stimant *O*; ni] o *O*; ella] *om.* *O* – 284 als] los *O* – 285-286 a la suau armonia de concordants veus] ab la melodiosa (melodiosa *scritto in interlinea su suau depennato*) ermonia de suau e gentils veus concordans *O* – 287 les condicions *O*; qui] que *O* – 288 ab] en *O*; e]o *O* – 289 contenta. Fins tant que, un dia, enujat] tro atant contenta que hun jorn anujat *O* – 290 lo servir] la servitut *O* – 291 axí] *om.* *O*; encircuien *O*; no comportaven] contrestaven *O*; se calfàs] sescalfas *O* – 292 grans] *om.* *O* – 293-294 e bella] *om.* *O* – 294 mig] lo mig *O* – 295 de tal aygua] de tant concordant aygue *O* – 295-296 a les erbes, que] als arbres qui *O* – 296 prop li] prop a li *con a in interlinea* *O*; verts *O* – 297 E fuy *O*; de acceptar *O*; deixar] lunyar *O* – 298 que] qui *O*; la florida erba] en terra *O* – 300 d’enteniment] de seny *O*; qui] aquell qui *O*; algun-altra lohàs] lohas algun altre *O* – 301 meravellat per l’estrem de tanta bellea, la primera set tenguí perduda] fuy tant torbat mirant lestrem de tanta bellea que la primera set tingui oblidade (obligade *con correzione di g in d*) *O* – 302 tenia poder] tingui poder *O* – 302-303 tenia atreviment banyar les mans en la freda aygua] havia atreviment de abaixar les mans en laygue *O* – 303 la tan] tant *O*; nimfa] nimfa *depennato e seguito da nimfa* *O* – 304 que més] car mes *O*; hoyr d’ella] della hoyr *O* – 305 que a mi] car a mi *O* – 306 en mi] ab mi *O* – 307 sens larguea de temps] *om.* *O* – 307-309 que-m forçà yo primer, en semblant ... obligava] que yo primer digui en semblant stil aquanta amor novament la sua vista me obligave *O* – 310 Quant tinch agrahir] e quant tench que grahir *O* – 311 bosch] loch *O* – 313 perquè.] per

aquell *O* con a e l *finale raschiato* *O*; en major] ab meior *O* – 314 que més] car més *O* – 315 sens que] que sens que *O* – 315-316 d’elles, ni poch amar ... guardó] de aquelles ne de pocha amor a tu en cara que non speres guardo *O* – 316 que] car *O* – 317 mereix ésser possehida] merexia ésser presa *O* – 317-318 font, car ... algú sia] *om. V* – 318 aseguere’t la tua] asseguret en la tua *O* – 319 en la qual] a la qual *O*; com a Déu de qui] com ade qui *V* – 320 en plaure] en lo plaure *O* – 322 no gens] e no gens *O*; que] car *O* – 324 la major] maior *O*; ma] *om. V*; que] car *O* – 325 concordés] *om. O* – 326 tant que] tant *O*; ses] les *O* – 328 les sues paraules] que les paraules *O* – 329 que, yo] car yo *O* – 329-330 e ans responia ... acabassen] *om. O*; sua] *om. O* – 331-332 ab la mia boca tocar la cruel] atocar ab la mia boca la tant cruel *O* – 332 que] car *O* – 333 gentil] tant gentil *O* – 333-334 tant que ab la cara tocava la enemigal] tro atant que yo tocave la tant inimigue *O* – 335 fogir] de fugir *O* – 337 veure’s] veureus *O* – 338-339 aquella que us promet ... que us desespereu] aquella (*con a iniziale in interlinea*) qui promet sens voler de attendre e aquella quels met en speransa del que vol ques desesperen *O* – 339-340 no atenyga lo que ... no espera] no (*scritto in interlinea*) alcansa lo que no creu possehir *O* – 340 nimfa] tant bella nimpha *O* – 341 asseierea con a *finale depennata* *O*; ab] *scritto su* als *O* – 343 consentia les mies ... toquassen] consent les mies mans sol la sua vestidure toquen *O* – 344 enveyosa *O*; fort *preceduto da* fot *depennato* *V*; de Troya] de la primera Troya *O* – 344-345 que bastàs lunyar-me de tanta glòria] pus tu sola bastas amudar me de tanta gloria *O* – 346 humilitat] mansuetut *O*; ses] lurs *O* – 348 deixei] leix *O*; que de la bellea] que la bellea *O* – 351-352 ab cuytats passos ... endreçaven] calsigaven *O* – 352-353 viu ma esperança del tot fallida] viu fallida del tot me speransa *O* – 354 plorosos] *om. O*; la clara] clara *O* – 355 que-l seu gentil gest] que al seu gest *O*; mostrar con r *finale depennata* *V*; Mas, com] pero pus *O* – 356 que ma dolor la tribulava] que de la mia dolor ella tant se tribulave e *O*; reteni *O* – 357 fengida alegria celava] infinida alegria callave *O* – 358 no sofrint] e no sofferia *O*; teni] retenir *O*; cuberta] en cuberta *O* – 358-359 que los plors ... tribulats] car los (los *preceduto da* los *depennato*) plos e los sospirs del qui enstrem (enstrem con s *inserita tra n e t*) son atribulats *O* – 360 escura] seu *depennato seguito da* scura *O* – 361 estranya] infinida *O*; e los arbres] car los arbres *O*; ab moltitut de verts rames] ab llurs brassors *O*; la gentil *preceduto da* gen *depennato* *O* – 362 Aumentà] e axi augmentave *O* – 363 Ans] Mas *O* – 364 de tant tribulat] del tant atribulat *O*; perquè] per ço que *O* – 367-368 *De Piramus y Tisbe*. Envides tals paraules ... respòs Tisbe] Envides Narcisso les semblants paraules respos Tisba. Tisbe (Tisbe *al centro di uno spazio in bianco, con modulo di scrittura maggiore, come titolo, preceduto da paraffa*) *O* – 369 atribulat con t *finale depennato* *O*; si en algun temps] si james *O* – 370 la mia pena] lo meu dolor *O* – 371 yo he ben entés vostres querelles] yo o he be entes les nostres *O* – 373 Mas] pero *O* – 374-375 cor ... l’ànima] cors ensemps ab lanimo *O* – 375 vestidures *leggibile fino a* vestidu in *O per rifilatura del margine*; de la] ab la *O*; del] e del *O* – 376 Piramus *preceduto da* pri *depennato* *V* – 377 perquè] per quel con l *depennata* *V* – 377-378 als qui-ls hohiran] los quim hoyran *O* – 378 a] ab con b *depennata* *O* – 379 ulls de piadoses] ulls humils de piedoses *O* – 380 recomptar *O*; vegau] veien *O*; com cascú] quant quiscu *O* – 381 engane con *segno di omissione di nasale depennato* *O*; entre tants altres] entrels (*con ls aggiunto successivamente*) altres *O* – 381-382 diré, ab veu plorosa, lo] dir ab plorasa veu lo *O* – 383 jorn] dia *O*; carçre] carcer del ventre *O* – 384 murs] forts murs *O* – 385 [...]no] Juno *V e O*; que la casa] ques (*con s raschiata*) les cases *O* – 386 pogues sdevenir *O* – 388 qual en nosaltres fon primer] qual primer en nosaltres fon *O* – 388-389 tostemps seguint aquella estrema benvolença que nostra infançonía comportava] car tots temps segui aquella mes estrema (extrema *seguito da* bellea *depennato*) amistat que nostre infantesa nos comportave *O* – 390 E axi *O*; lo ús de rahó en nosaltres] en nosaltres lus de reho *O*; feya’s] fem *O* – 391 benvolença *V* – 391-392 fins tant que atenyguem ... poguérem executar] tro atant que attes aquell temps en lo qual poguem exercitar *O* – 393 Emperò] pero *O*; poria *O* – 394 coniunctes *O* – 395 demanave *O* – 396 ygultat *O*; de bellea] en bellea *O*; e, encara] *leggibile fino a* en enca in *O per rifilatura del margine* – 397 la fortuna] furtunans *O* – 398 *prima di* encantada] encando *depennato* *O* – 398-399 ma desventura] furtuna *O* – 399 sens discreció] sens discrecio axi com vosaltres *O*; als] a les *V* – 400 marevellar *preceduto da* mare *depennato* *O*; sos desigs] lurs delits *O* – 401 attenye con e *finale depennata e con segno di nasale depennato* *O*; Sols la indiscreta vellea] sola la indiscreta bellea *O* – 402 lunya *O* – 403 la estrema] a la fi (fi *depennato*) estrema *O*; no li-s encobre] nols sta encubert *O* – 404 secreta] streta *O*; paret *preceduto da* fenella *depennato* *O*; en] *om. O* – 405-406 encubertes per minva de negligents descobridors] encubert per fretura de negligencia de (de *in interlinea*) descobridors *O* – 406 a qual] per qual *O* – 407 yo per la dita fenella si] yo si per la dita fenella *O* – 411 Tisbe] Pyramus *O*; poder] atreviment *O* – 411-412 dos amants, los quals] dues persones les quals *O* – 412 acosta] ajusta *O*; pensses que] penses *O* – 413 Tisbe] Pyramus *O* – 415 rahons] paraules *O* – 416 estil *preceduto da* poder *depennato* *V*; aquelles reçar] recitar les *O* – 417 amor] amistat *O*; majors] millors *O* – 418 donava] dave *O* – 419 tardar *O* – 420 quiscu *O*; més] molt *O*; curava de les] curave de seguir les *O* – 422 encuberta] ab cubert *O*; tot] *om. O* – 423 en mi tenia] tenia ab mi *O* – 424 E] *om. O*; vida enamorada] enemorade vida *O* – 424-425 fins que un jorn, venguts abduys al] tro atant que

hun jorn venint en lo O – 425-426 gran desventura] desventura O – 427 Si plànyer e] sil planyer o O – 428 los fills] lo fills O – 428-429 de nostra] de la nostre O – 429 despedre O *con segno di nasale e non leggibile oltre per rifilatura del margine* – 429-430 en què aquest tan gran dol nos aprofite] a que alre aquesta gran dolor aprofite O – 430-431 e no podem atényer major dolor de la que tenim. Assagem] e pus quesqu estima que maior de la que tenim no podem atenyer aseyem O – 431 als qui] als qui O *con i scritta su e* – 437 cuberta ab les verts] en cuberta ab les verdes O – 438 tu] *om. O*; font] dita font O – 438-439 no-m esperes ab duptosos pensaments] no spers ab duptosa speransa O – 439 lo y] lay O – 440 tals] les semblants O – 442 mos] los O; més *in interlinea O*; perquè] que O – 443-444 justament lo merèxer teu me obligua] lo teu merexer justament me oblique O – 444 garde] aguardar O; pugual] yo pугue O – 445 que] *om. O* – 445-446 l’avia a despendre] l’avia despendre O – 446 E] *om. O*; vinch] tinch O – 447 que] qui O; molt] *om. O* – 448 dan] sguard O – 452 fora] fora (*depenato*) sola fora O – 453 allí] aquí O – 453-454 farà segura] assegurara O – 454 implacables bèsties] feres inepcables bisties O; a les quals] a la qual O – 455 flaquea] natura O – 456 poden] poran O – 457 cregues] penses O – 458 seré] e sere O; pensat façam] pensat que y fassa O – 458-459 Manant-m’o, m’o digues] manant mo digues O – 459 si qualsevol desastre m’esdevenia] qualsevulla cosa nesdevengue O – 460 sia] sere O – 462 tals paraules Píramus acabava] les tals tals (*secondo tals depenato*) rehons acabave O; yo] *om. O* – 463 seguim] aseguim *con a depennata* O – 464 desig O – 465 beneventurança O; e] *om. O* – 466 amor] temor O; tes] les tues O; fan mostra] mostren O – 469 Agènor] Agenor *scritto in interlinea su [?]eneto (dubbia la lettura dell’iniziale) depenato O*; sia] que sia O – 470 que, si] qui si O – 471 dan] *om. O* – 472 venir] en venir O; Espera] e spera O; yo] que yo O – 472-473 als dans] al demenys O – 473 ma] la mia O – 474 d’aldre] de mes O – 476 alcava V; alsant O – 478 ho paria’m que Febo, per contemplar la bellea de Leuco] e podie esser que per complir Apollo la bellea de Leclonto O – 480 del que] que O – 481 dispost *con i scritta su una e V*; per a] per O – 481-482 lo cap e la cara ab un vel] la care O – 482-483 ixquí del carçre de la trista casa, acompanyant-me ànimo] isquim del carcer ab animo O – 483 murmur] parlar O; reclamava] reclamave a O – 484 altre déu socós no esperava] altres deus no tenia (no tenia *depenato*) secors no sperave O – 484-485 tant per temor com per treball, yo-m cansava] car per treball yo cansave O – 486 novella força] novell esfors O; espay] *om. O* – 487 encara] *om. O* – 488 recontar] recitar O – 490 no *in interlinea* O – 491 paria] me paria O; qui] *om. O*; se] *om. O* – 492 E] e yo O; a la ferea de tan brava bèstia, ab gran cuyta] ab gran cuyta a la fàresa de tant brave bistia O – 493 amagant-me] e amagant me O – 494 poch] a poch O – 494-495 pensí que ja la leona seria] pensi la leona sen seria O – 496 tardança O – 497 la temor no havia del tot] del tot la temor no havia O – 499 què-m] que O – 500 no-m] nou O; los passos] en la terre los possos O – 501 tal pensament O; a-quell morer] fins en aquell arbre O – 503 lo fruyt] fruyt O – 504 ab càndida blancor] *om. O* – 505 gran remor prop la font, que] tant gran remor prop que O – 506 la] le V; abaxant O; axí era] era axi O – 506-507 de Píramus] del meu Pyramus O – 507 mort] cruel mort O – 508 quales O – 509 lancant V – 509-510 mesclades ab la sua sanch... ab plorosa veu] mesclave ab la sua sanch les mies amargoses lagrimes mes ab veu piedosa O – 511 Pyramus Pyramus O – 512 obeyra O – 513 mort cruel] cruel mort O – 515 Ab] En O; sos] *om. O* – 516 a il-luminar] de illuminar O; de] de *seguito da de raschiato* O – 518 tinct e tot] tint de sanch tot O; de les dents de] de les ungles cruels de O – 519 més ma dolor, puix] tant (*in interlinea*) ma dolor que puys O – 520 dolorida O – 522 sospirs] per sospirs O; alguna] nengunes O – 523 de principi] del principi O – 524-525 Hon era lo teu esforc ... O, Píramus] *om. O* – 526 perills] treballs O – 529 *prima di Mas*] O Pyramus hon era lo teu esfors, no sabies tu que nengu nos procura la mort O; cosa] cars O – 530 ab] lab *con l raschiata* O – 531 que la vida] e la vida O – 532-533 prech als déus aquest arbre jamés no consenten que lo seu fruyt leix] prech en aquest arbre que james consente quel seu fruyt leix O – 533 desventurança O – 534 més soplich, puix en vida a nostres desigs] suplich que pus en vida en nostres delits O – 535 mort] nostre mort O – 536 tals] les tals O – 537 exia] exida era O; sos] los seus O; aportat O – 538 sempre] per asempre O – 539 atribulen O – *A seguire, dopo* atribulen: Vosaltres jovens en la pensa dels quals amor continuament habita los enteniments de pietat elevats hoyau de les mies lamentacions la nova gloria e secreta elegria que a la deytat de Cupido sestenen. Entrant en lo jardí de amor viu los arbres grans pero spinosos que qui fort los streny sent infinide dolor. Los fruyts de sebor dolça semblansa tenen. Mas en aquells havia tantes doloroses pacions que lo dit del rebie a la summa de les penes no bastave aquell iardi de una natural voluntat e inclinacio se concep per affectat desig que dels ulls principi ve los quals representen la delitosa cosa a la ociosa pensa e tant fort desperta la voluntat que no podent servar dret ni orde passa los termens de la reho e per la via de la pensa a la memoria recomane los dolorosos pensaments de sa natural costuma. E es de tal condicio qui en aquell vol entrar que tant quant de sos delits mes vol sentir viu ab meior dolor. Ffinis O.

4 Apparato complementare

4 son *O* – 5 recompten *O* – 7 maior *O*; llur *O* – 10 fugir *O*; impossible *O* – 11 subira *O*; attenyer *O*; desijam *O*; encare *O* – 12 strem *O*; ho] o *O*; hombre *O*; aparague *O* – 13 piedosa *O* – 14 altre *O*; menyspresant *O* – 15 pensave *O*; belesa *O* – 19 lagrimes *O* – 20 fresques *O*; pensave *O* – 21 placent *O* – 24 meravella *O*; demenant me *O*; altre *O* – 25 parria *O*; digna *O*; licit *O* – 26 desemble *O* – 27 strema *O* – 30 ho] o *O* – 32 speres *O*; immortals *O* – 35 aiusten *O*; eugua *O* – 36 lo aucell *O* – 37 concebut *O*; Mes *O*; enamigues *O* – 39 oyt *O* – 41 ser *O*; strem *O* – 42 *secondo* ni] ne *O* – 43 ésser] ser *O*; perjuy *O* – 44 triumpha *O* – 45 desempara *O*; propria *O* – 46 deslber *O* – 47 attenyare *O*; ho] o *O*; venyadora *O*; Mes *O* – 48 contrastem *O*; tolre *O*; Sinarres *O* – 49 piedosament *O*; no se anuya *O* – 50 pense *O*; stima *O* – 51 attenyer *O* – 52 senyoraier *O*; cel *O*; maiors *O*; perquè-ls] porque los *O* – 53 triumpha *O*; legesa *O* – 54 mentre *O*; pensa *O* – 55 placent *O* – 57 pensaments *O*; maior *O* – 58 sollicitud *O* – 60 cambre *O*; fingint *O*; fatigave *O* – 61 leixassen *O*; star *O*; anuiosa *O*; pus *O* – 62 attenyer *O*; desijave *O*; lansant *O*; cors *O* – 64 pensi *O*; leixant me *O*; viura *O*; fahia *O* – 66 Encara me] encarem *O* – 67 omicida *O* – 68 enveyos *O*; cotinu *O*; vencer *O*; ésser] ser *O* – 69 vensut *O*; ne *O*; legesa *O*; retraura *O* – 70 granesa *O* – 71 desigave *O*; spredient *O* – 73 vinen *O* – 74 accepte *O* – 75 cors *O* – 76 visca *O*; Sinarras *O*; pus *O* – 77 enveyosos *O*; tan *O* – 78 derrerres *O* – 79 horelles *O*; perillave *O* – 81 antique *O*; temoros *O* – 83 pererosament *O* – 84 desliga *O* – 85 terma *O*; acceptant *O* – 88 vellesa *O* – 89 tigma *O*; pietat *O* – 90 dolras *O*; stranys *O*; belesa *O* – 92 elegeixs *O* – 93 temes *O*; sdevenidor *O* – 94 deliure *O*; maior *O*; Lucrecia *O* – 95 consentit *O* – 96 sol *O* – 97 aygue *O*; levara *O* – 98 pus *O* – 99 pensa *O* – 100 descansar *O* – 101 pus *O* – 102 volras *O*; encare *O* – 103 spers *O* – 104 recomptar *O*; desespers *O*; succors *O* – 105 vellesa *O*; stima *O*; de la anima *O* – 106 offesa *O* – 107 regna *O*; ho] o *O* – 108 nigromancia *O* – 109 pençes *O* – 111 sta *O*; pus *O*; offici *O* – 113 penses *O* – 116 alegret *O*; extrema *O*; belesa *O* – 117 placent *O* – 118 ta] te *O*; sespere *O* – 119 stucia *O*; attenyer *O* – 120 penses *O*; sdevenidors *O*; soferria *O* – 122 furtunat quedeles *O*; adversa *O*; sta *O* – 123 regna *O* – 124 hoynt *O* – 125 un] hun *O*; tant *O*; suspir *O* – 126 tamia *O*; reprencio *O* – 127 axugant *O* – 130 lançant-se] lensant se *O*; devant *O* – 132 alegre *O* – 133 Mas] mes *O*; se sdeve *O* – 135 lenga *O* – 136 inimiga *O* – 137 consent *O* – 138 horelles *O* – 139 feresa *O* – 141 querela *O* – 142 envege *O*; acoste *O* – 143 certa *O* – 144 Sinnaras *O* – 145 consenti *O* – 146 manifestave *O* – 147 desorda *O*; aseiave *O* – 148 deslimitat *O*; pus *O*; que lo] quel *O* – 149 augmentave *O*; pensa *O*; speransa *O* – 151 duptes *O*; desespers *O* – 152 Sinarras *O*; fàresa *O* – 153 ia *O* – 154 regna *O* – 155 celebrar *O*; feste *O* – 156 fructificave *O* – 157 hornaven *O*; offerres *O*; llurs *O*; sacrificis *O* – 159 perague *O* – 159-160 fent-li] fahent li *O* – 161 displasia *O*; Sinarras *O* – 163 descansaven *O*; ffebo *O*; oceano *O* – 164 steles *O*; Tetis *O* – 165 scilensi *O*; reposave *O* – 166 sollicitis *O*; enbaxada *O* – 167 sperave *O* – 168 tollia; e] y *O* – 169 querelar *O*; anuiada *O* – 172 satisfaccio *O* – 173 tremontana *O* – 174 cambre *O*; Sinarras *O* – 175 alegre *O* – 176 sta *O*; temorosa *O* – 178 Sinarras *O* – 180 concebuda *O*; brassos *O* – 181 Sinarras *O*; sovint *O* – 182 tamor *O* – 183 sofferir *O*; sdevenidors *O* – 184 laurora *O*; phebo *O*; embaxada *O* – 185 Sinarras *O* – 186 descansat *O* – 187 desigave *O* – 188 legesa *O* – 190 inimiga *O*; benvolensa *O* – 191 esbeleyt *O*; felliren li *O* – 192 tan] tant *O* – 194 fugir *O*; Sinarras *O* – 195 puy *O*; speransa *O*; tingui *O*; grenea *O* – 196 supliqui *O*; consentissen *O* – 197 perquè los] perquels *O* – 198 cors *O*; levada *O* – 199 penitencia *O*; pus *O*; ensutzat *O*; ensutzas *O* – 200 hoynt *O*; legesa *O*; benvolensa *O* – 201 ésser] ser *O*; ho] o *O* – 202 cors *O*; propri *O* – 203 encara-s] encara se *O*; testificant *O* – 206 ho] o *O*; recomptar *O* – 207 Narcisso *O* – 208 continuu *O*; a la amargua] ala margue *O* – 209 abundantment *O*; enterrompent *O* – 210 comensa *O* – 211 Pus *O*; nostre *O*; desaguals *O*; anuigs *O* – 212 attenyem *O*; recomptar *O* – 213 scolten *O* – 214 soffert *O* – 215 querela *O* – 216 extrema *O*; belesa *O* – 217 beneventurada *O* – 219 Pertint me *O*; enciosa *O*; edolescencia *O*; bellesa *O* – 220 augmentave *O* – 221 obeyr *O* – 222 deffenia *O*; fletxes *O* – 223 placent *O*; aleujave *O*; anuigs *O* – 224 Nimphes *O* – 225 menyspresant *O*; bellesa *O* – 227 querelave *O*; Nimpha *O*; Echo *O* – 228 hoya *O* – 231 vahent *O* – 232 Echo *O* – 233 pensa *O*; penitencia *O*; de ella *O*; prenguerre *O*; venge *O* – 234 pus *O*; multitud *O* – 234-235 d'aquí avant] de quiavant *O* – 236 horelles *O* – 237 continuu *O*; d'estrema] de extrema *O* – 238 cremave *O*; podie *O*; bellesa *O*; lanamorave *O* – 240 manifestave *O*; granesa *O* – 241 luyave *O* – 242 meior *O*; rehons *O*; endressave *O* – 244 pessave *O*; Nimpha *O*; sperant *O* – 246 attenyia *O*; sguardar *O* – 247 hun *O* – 248 placent *O*; scura *O*; hombra *O*; hun *O* – 250 spil *O* – 251 anuig *O*; extrema *O*; bellesa *O* – 252 lenga *O*; Echo *O* – 253 bellesa *O*; licencia *O* – 255 extrema *O* – 266 cremave *O* – 267 sperar *O* – 268 fugint *O* – 269 lasparansa *O*; graciosa *O*; nimpha *O*; visque *O* – 271 mentre *O*; visca *O* – 272 mes *O*; pus *O*; lesperansa *O* – 273 scures *O* – 274 habitar *O* – 275 cors *O* – 276 eran *O* – 278 se sguarden *O*; jutiave *O* – 279 mes *O* – 282 tant *O* – 283 menyspresant *O* – 284 extrem *O*; placent *O* – 286 diversos *O*; aucells *O*; alleuiave *O*; sollicitis *O* – 288 pessaven *O*; llur *O* – 289 extrema *O*; phebo

O – 290 desemperant O – 292 devall O; stave O; terre O – 293 brodade O; diversitat O; regave O – 294 placent O – 295 amonestave O; hoyen O – 296 staven O – 297 elege O; mes O – 298 portave O; genols O – 299 assegi O; aygue O; Nimpha O – 300 presencia O; tant O – 303 graciosa O – 304 offensa O; sperave O – 305 lo stament O – 306 comtemplave O; lo extrem O – 307 bellesa O; benvolensa O – 310 phebo O; fugir O – 311 anuiosa O; placent O – 312 extrema O; bellesa O – 313 haia O; menyspresat O; acceptes O – 314 humils O – 316 bellesa O; Narcisso O – 318 offensa O; bellesa O – 319 spere O; certa O; sols] sol O – 322 sperave O – 323 mostrave O; anuyar se O; rehonaven O – 324 pensa O; soffaria O – 325 separave O; rient O; mostrave O – 326 plorave O; multitud O; lagrimes O; laygue O; clare O – 327 augmentave O – 328 horelles O – 329 ho] o O; parlave O – 331 delicade O; percebre O; asegi O – 332 aygue O; tingui O – 333 deesse O; pus O; mostrave O; acostave O – 334 lavores O; mostrave O; tant O – 335 anuyada O; continensa O; pus O – 336 offensa O; reposave O – 337 extrema O; attenyer O – 339 pença O; encare O – 340 anuiar O – 341 rehonaven O – 342 malvolensa O; mostrave O; extrem O; elege O – 343 bellesa O – 344 aygue O; que los] quels O – 345 Echo O; nimphes O – 346 pus O; menyspresat O – 347 tant O – 348 viura O; ja-s] ja se O; narcisso O – 349 orpha O – 350 tant O; que-ls] que los O; phebo O – 351 columpnes O; ercules O – 352 pus O – 354 ulls O; Nimpha O – 355 anujave O – 356 multitud O – 357 lagrimes O; granesa O; extrema O – 358 affany O; tant O – 360 tant O – 361 bellesa O; deffenien O – 362 sperar O – 363 comensi O; e] y O – 364 carcer O; cors O; devellant O – 365 pugue O – 369 meior O; que als] quels O; stats O – 370 beneventurats O; comparacio O – 371 sobrepuie (*con e finale scritta su a*) O – 372 llur O; fortuna O; vostos O; reho O – 373 sol O – 374 manifestan O; sta O – 375 trevessat O; tintes O – 376 feresa O – 377 pidosors O; recitadors O – 378 manifestan O – 379 consenten O; hoyts O; lagrimes O; volria O – 380 scusar O; stimar O – 381 propis O – 384 ciutat O; hediffica O – 385 deffenia O – 386 que-ls] que los O; xichs O – 387 attenyen O; Pyramus O – 388 ho] o O; conaxença O – 390 augmentant O – 391 benvolensa O – 392 contrestas O; crueltat O – 393 asseiam O; licit O; pus O – 395 deffania O – 396 trobave O – 397 atorgue O; Pyramus O; Sinarras O – 398 Nimpha O; Narcisso O; reho O; querelar me O – 399 folament O – 400 proha O; sculls O – 401 fol O; pessatie O – 405 stada O – 407 care O; Pyramus O – 408 veura O; ya O; de l'altra] dela altre O; sperave O – 409 suspirant O – 410 enveyosa O; deffens O – 411 consents O; bocha O; se acostava O – 412 desconegue O – 413 pessatge O – 415 samblants O; Pyramus O; tant O; delicade O – 416 stil O – 417 nostre O – 418 sollicitud O – 419 spay O; continuu O – 420 extrema O – 421 acustumades O; fingides O – 422 llur O; studi O; Pyramus O – 424 nostre O – 425 lagrimes O; nostre O – 426 Pyramus O – 427 reparave O; ho] o O – 428 resuscitaven O; reho O – 429 vide O – 430 augment O; de extrema O – 431 sovint O – 433 pensat O; placent O; scures O – 434 sollicitud O; fugint O – 435 que lo] quel O; placent O; aleuyant O; done O – 436 certs O; d'esperar] de sperar O; hun O – 437 ciutat O; sta O – 438 venias O – 440 hun O; spay O; Pyramus O – 446 merevells O; forsats O – 447 extrema O; sdevenidors O – 449 sesguarden O – 450 som O; cert O – 451 anuiosa O – 452 scura O; vaie O – 453 ciutat O – 455 a nostra] anostre O – 456 inconvenients O; empetxar O – 457 fugir O – 459 tindre O – 461 alcanse O – 463 penses O; sdevenir O – 464 pensar O; inconvenients O – 465 atard O; attenyen O; flaquesa O; pensar O – 466 cobre O – 469 viage O – 470 gracia O – 471 anuies O – 473 offira O – 474 concert O; lagrimes O; pus O – 475 licencia O – 476 Pyramus O; phebo O; pariem O – 477 cansats O; die O; maior O; spay O – 478 acustumat O – 479 detardave O; deffenia O – 480 scura O; tard O – 481 puys O – 484 Pyramus O – 485 speransa O; pyramus O – 487 Pyramus O; arribat O – 488 largue O; pensaments O – 489 pensa O; combatien O – 490 stigui O; spay O – 492 endressave O; fugir O – 493 obscura O – 494 hombre O; cove O; spay O; stave O; pensi O – 495 anujat O – 499 comptare O; Pyramus O; son O – 500 compte O; é] he O – 501 vingui O – 502 ombre O; paraguem O – 504 reluhia O – 505 stant O; pensi O – 506 altre O; vegade O; bistia O; cors O – 508 stil O; ni] ne O; recitar O; granesa O – 509 lansant me O; devant O; cors O – 511 licencia O; alsa O – 512 hun O – 513 baxa O; forses O – 514 persone O – 515 tan gran] tant gran O; ya O; Phebo O – 516 deurats O; comensave O; pyramus O – 517 lexat O; fugint O – 518 stave O; squinsat O; brave O; bistia O – 519 augmenta O; granesa O – 521 pugue O; fugir O; crueltat O – 522 inplecables O – 524 Pyramus O – 525 hun O; spay O – 526 vehesses O; desliure O – 527 hun O; stalvi O – 528 desliuraveu O; pus O; sabiau O; tan] tant O – 529 appofite O; irreparable O – 530 pus O; multitud O; resucitar O – 531 strem O; anuiosa O – 532 nostre O – 533 nostre O – 534 contrestat O – 535 que-ls] que los O; cossors O; hun O – 536 Encare O; lensi O; demunt O; spasa O; cors O – 537 lexant O; brassos O – 538 desaguals O; penas O.

Acknowledgements

The author wishes to thank the two anonymous reviewers for their careful reading of the paper and their useful suggestions.

5 Opere citate

- Agostinelli, Edvige; Coleman, William (ed.). 2015. Giovanni Boccaccio *Teseida delle nozze di Emilia* (Firenze: Edizioni del Galluzzo)
- Ahuir i López, Artur (ed.). 1997. *Les proses profanes de Joan Roïç de Corella* (València: L'Oronella)
- Alegre, Francesc. 1494. ‘Transformacions’ del poeta Ovidi (Barcelona: Pere Miquel) <<http://tinyurl.com/zv3ld9c>>
- Alemany Ferrer, Rafael. 2015. ‘Els elements d’articulació interna en les proses mitològiques de Joan Roís de Corella’, in *Studia mediaevalia Curt Wittlin dicata*, ed. by Lola Badia, Emili Casanova, and Albert Hauf (Alacant: Institut Interuniversitari de Filologia Valenciana), pp. 33-50 <<http://tinyurl.com/zkb97zg>>
- Almiñana Vallés, Josep. 1984-1985. *Obres de Joan Roïç de Corella*, 2 vols. (València: Del Cénia al Segura)
- Annicchiarico, Annamaria. 1996. *Varianti corelliane e ‘plagi’ del ‘Tirant’: Achille e Polissena* (Fasano di Brindisi: Schena Editore)
- Annicchiarico, Annamaria. 2004. ‘L’edizione critica delle *Faules* mitologiche di Joan Roís de Corella: bilanci, sondaggi, proposte’, *La Parola del Testo: Semestrale di Filologia e Letteratura Europea dalle Origini al Rinascimento*, 8 (= *Studi in onore di Giuseppe E. Sansone*, vol. 2): 443-66
- Annicchiarico, Annamaria. 2006. ‘Edizione e traduzione: Joan Roís de Corella’, in *La traduzione è una forma: trasmissione e sopravvivenza dei testi romanzeschi medievali*, ed. by Giuseppina Brunetti and Gabriele Giannini, *Quaderni di Filologia Romanza*, 19: 57-75
- Badia, Lola. 1988. “En les baixes antenes de vulgar poesia”: Corella, els mites i l’amor’, nel suo *De Bernat Metge a Joan Roís de Corella: estudis sobre la cultura literària de la tardor medieval catalana* (Barcelona: Quaderns Crema), pp. 145-80 <<http://tinyurl.com/htvlbe8>>
- Badia, Lola. 1993. ‘Per la presència d’Ovidi a l’Edat Mitjana catalana, amb notes sobre les traduccions de les *Heroides* i de les *Metamorfosis* al vulgar’, nel suo *Tradició i modernitat als segles XIV i XV: estudis de cultura literària i lectures d’Ausiàs March* (València: Institut Universitari de Filologia Valenciana; Barcelona: PAM), pp. 39-71 [prima in *Studia in honorem prof. M. de Riquer*, vol. 1, Barcelona: Quaderns Crema, 1986, pp. 79-109] <<http://tinyurl.com/h756nqf>>
- Barchiesi, Alessandro (ed.). 2007. Ovidio *Metamorfosi*, vol. 2: *Libri III-IV* (Milano: Fondazione Lorenzo Valla; Mondadori)
- Bassegoda Pineda, Enric. 2011. ‘Vida i obra de Fra Bernat Hug de Rocabertí’ (unpublished doctoral thesis, Universitat de Girona) <<http://tinyurl.com/gl38ue7>>
- Bescós Prat, Pere. 2014. ‘Comentari i formació literària en Francesc Alegre: Ovidi i Bernardo Illicino’, *Llengua & Literatura*, 24: 33-53 <<http://dx.doi.org/10.2436/20.2502.01.67>>
- Bohigas, Pere; Soberanas, Amadeu J.; Espinàs, Noemí (ed.). 2005, Ausiàs March *Poesies* (Barcelona: Barcino)
- Carbonell, Jordi (ed.). 1973. Joan Roís de Corella *Obres completes, I: Obra profana* (València: Clàssics Albatros)

- Carrega, Annamaria. 2001. ‘La “sfera” di Narciso: riflessi di un mito sull’eros lirico medievale, *L’immagine Riflessa* (= *Narciso*, ed. by Andrea Calzolari), 10/1: 55-71 <<http://tinyurl.com/hhmxc3>>
- Chiner Gimeno, Jaume J. 2014. ‘Joan Roís de Corella, la seua vida i el seu entorn: noves dades per a la història de la cultura en la València del segle XV’, *Magnificat Cultura i Literatura Medievales*, 1: 111-377 <<http://dx.doi.org/10.7203/MCLM.1.3934>>
- Cingolani, Stefano M. 1997. ‘D’Aquil·les a Jesús: reflexions sobre la cronologia de les obres de Joan Roís de Corella’, *Anuari de l’Agrupació Borriana de Cultura* (= *De literatura i cultura a la València medieval*, ed. by Tomàs Martínez), 8: 67-85 <<http://tinyurl.com/je6945a>>
- Cingolani, Stefano M. 1998. *Joan Roís de Corella: la importància de dir-se honest* (València: Edicions 3 i 4)
- Delcorno, Carlo (ed.). 1994. Giovanni Boccaccio *Elegia di Madonna Fiammetta*, in Giovanni Boccaccio *Tutte le Opere*, ed. by Vittore Branca (Milano: Mondadori)
- Dombart, Bernhard; Kalb, Alfons (ed.). 1955. Sancti Aurelii Augustini *De civitate Dei*, 2 vols. (Turnhout: Brepols)
- Escartí, Vicent J. (ed.). 2014. Joan Roís de Corella *Obra completa* (València: Institució Alfons el Magnànim; Diputació de València)
- Fàbrega Escatllar, Valentí. 2004. ‘El mite de Mirra en la versió de Roís de Corella’, in *Vestigia fabularum: la mitologia antiga a les literatures catalana i castellana entre l’edat mitjana i la moderna*, ed. by Roger Friedlein and Sebastian Neumeister (Barcelona: Curial Ediciones Catalanes; PAM), pp. 179-89.
- Gómez, Francesc J.; Pujol, Josep (ed.). 2008. Ausiàs March *Per haver d’amor vida: antologia comentada* (Barcelona: Barcino)
- Gómez, Francesc J. 2015. ‘Joan Roís de Corella: Proses d’inspiració clàssica i cortesa’, in *Història de la Literatura Catalana*, vol. 3: *Literatura Medieval III Segle XV*, ed. by Lola Badia (Barcelona: Enciclopèdia Catalana; Barcino; Ajuntament de Barcelona), pp. 222-42
- Gustà, Marina (ed.). 1980. Joan Roís de Corella *Tragèdia de Caldesa i altres proses* (Barcelona: Edicions 62; “la Caixa”)
- Hauf, Albert (ed.). 2005. Joanot Martorell (Martí Joan de Galba) *Tirant lo Blanch* (València: Tirant lo Blanch)
- López Quiles, Antoni. 2007. *Literatura i espiritualitat: aproximació a l’obra de Corella com a resposta davant Déu i l’home* (València: Institució Alfons el Magnànim)
- López Quiles, Antoni. 2014. ‘La proposta sapiencial de Corella’, in *Joan Roís de Corella i el seu món* (València: Institució Alfons el Magnànim), pp. 389-422
- López Quiles, Antoni; Puig Gisbert, Abel. 2014. *Ensenyar, commoure i adelitar: notes de propedèutica per a rellegir Corella* (Catarroja: Perifèric Edicions)
- Mancini, Mario (ed.). 1989. *Il lai di Narciso* (Parma: Pratiche Editrice)
- Martí, Sadurní. 1997. ‘El Cançoner del marquès de Barberà (S¹/BM1): descripció codicològica’, *Boletín Bibliográfico de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, 11: 463-502 <<http://tinyurl.com/zdute2r>>

- Martínez, Tomàs. 2011. 'Joan Roís de Corella i la literatura a la València de la segona meitat del xv', in *Panorama crític de la literatura catalana*, vol. 2: *Edat mitjana: Segle d'or*, ed. by Albert Hauf (Barcelona: Vicens Vives), pp. 435-77
- Martínez, Tomàs. 2013. *L'obra literària de Joan Roís de Corella*, in *Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes-Joan Lluís Vives* <<http://tinyurl.com/pxg2wyq>> [accessed 28-05-2016]
- Martos, Josep Ll. (ed.). 2001a. *Les proses mitològiques de Joan Roís de Corella: edició crítica*, (Alacant: Institut Interuniversitari de Filologia Valenciana; Barcelona: PAM) <<http://tinyurl.com/zm3qx3r>>
- Martos, Josep Ll. 2001b. *Fonts i seqüència cronològica de les proses mitològiques de Joan Roís de Corella* (Universitat d'Alacant: Departament de Filologia Catalana)
- Martos, Josep Ll. 2002. 'Los espacios en blanco y la estructura del *Cançoner del marquès de Barberà*', in *Proceedings of the Eleventh Colloquium of the MHRS*, ed. by Alan Deyermond and Jane Whetnall, PMHRS, 34 (London: Queen Mary University of London), pp. 57-65 <<http://tinyurl.com/z5j82b4>>
- Miquel i Planas, Ramon (ed.). 1913. *Obres de J. Roís de Corella* (Barcelona: Biblioteca Catalana)
- Miralles, Carles. 1978. 'Raons de Mirra en boca d'Esperança: sobre un altre plagi de Roís de Corella en el *Tirant lo Blanc*', *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 37: 141-47 [poi nel suo *Eulàlia: estudis i notes de literatura catalana* (Barcelona: Edicions del Mall, 1986, pp. 51-60; e nel suo *Aracne. Trasllats i ordits d'alguns textos del Quatre-cents*, València: Institut Interuniversitari de Filologia Valenciana; Barcelona: PAM, 2012, pp. 159-65] <<http://tinyurl.com/jld7n5b>>
- Miralles, Carles. 1991. 'Raons de Mirra en boca de Carmesina: encara un altre plagi de Roís de Corella en el *Tirant lo Blanc*', in *Estudis de Llengua i Literatura Catalanes*, vol. 23 (= *Miscel·lània Jordi Carbonell* vol. 2), (Barcelona: PAM), pp. 5-16 [poi nel suo *Aracne. Trasllats i ordits d'alguns textos del Quatre-cents*, València: Institut Interuniversitari de Filologia Valenciana; Barcelona: PAM, 2012, pp. 167-76] <<http://tinyurl.com/hvogh3n>>
- Miralles, Carles. 1998. 'Corella i el *Tirant*: qüestions d'intertextualitat', *Caplletra*, 24: 67-79 [poi nel suo *Aracne. Trasllats i ordits d'alguns textos del Quatre-cents*, València: Institut Interuniversitari de Filologia Valenciana; Barcelona: PAM, 2012, pp. 177-93] <<http://tinyurl.com/gwkbtc>>
- Moreschini, Claudio (ed.). 2000. Boethius Anicius Manlius Severinus *De consolatione philosophiae* (Monaco: K.G. Saur)
- Pelai Briz, Francesc (ed.). 1868. 'Lamentacions de Mirra e Narciso e Tisbe per mossen Corella cavaller e en sacra theologia professor', in *Llibre intitolat "Jardinet d'orats"* (Barcelona: Joan Roca y Bros) pp. 95-III
- Pellisa Prades, Gemma. 2013. *La ficció sentimental catalana de la segona meitat del segle xv* (unpublished doctoral thesis, Universitat de Barcelona) <<http://tinyurl.com/hpa2f8m>>
- Pujol, Josep. 2002. *La memòria literària de Joanot Martorell: models i escriptura en el Tirant lo Blanc* (Barcelona: Curial Edicions Catalanes; PAM)
- Pujol, Josep. 2012. 'Les traduccions hispàniques de les *Heroides* d'Ovidi i els *Bursarii Ovidianorum* de Guillem d'Orléans: una aproximació', in *Estudios de latín medieval hispánico: V Congreso Internacional de Latín Medieval Hispánico*, ed. by José Martínez Gázquez, Óscar de la Cruz Palma, and Cándida Ferrero Hernández (Firenze: SISMEL; Edizioni del Galluzzo), pp. 245-58

- Pujol, Josep. 2014. ‘Para las fuentes del *Bursario*: la traducción catalana de las *Heroidas* de Guillem Nicolau y su versión castellana anónima’, *Bulletin of Hispanic Studies*, 91: 453-76 <<http://dx.doi.org/10.3828/bhs.2014.29>>
- Reed, Joseph D. (ed.). 2013. Ovidio *Metamorfosi*, vol. 5: *Libri X-XII* (Milano: Fondazione Lorenzo Valla; Mondadori)
- Riquer, Martí de. 1964. *Història de la literatura catalana: part antiga*, 3 vols. (Barcelona: Ariel)
- Soler, Abel; Navarro, Miquel; Pons, Vicent. 2014. *Joan Roís de Corella (1435-1497): síntesi biogràfica i aportació documental* (València: Acadèmia Valenciana de la Llengua)
- Thiry-Stassin, Martine; Tyssens, Madeleine (ed.). 1976, *Narcisse: conte ovidien français du XII siècle* (Paris: Les Belles Lettres) <<http://tinyurl.com/jtjod5m>>
- Tosi, Renzo. 1993. *Dizionario delle sentenze latine e greche*, 9ª ed. (Milano: Rizzoli)
- Turró, Jaume. 1992. ‘El ms. 151 de la Biblioteca Universitària de Barcelona (*Jardinet de orats*): descripció i estudi codicològic’, *Boletín Bibliográfico de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, 6/1: 1-55
- Turró, Jaume, 1996. ‘El mite de Caldesa: Corella al *Jardinet d’orats*’, *Atalaya: Revue Française d’Études Médiévales Hispaniques*, 7: 103-16 <<http://tinyurl.com/h8acs5j>> [accessed 28-05-2016]
- Verger, Eduard. 2011. ‘*Sotsmissió amorosa* de Roís de Corella, amb una postil·la’, in *Estudis de Llengua i Literatura Catalanes*, vol. 62 (= *Miscel·lània Albert Hauf* 1), (Barcelona: PAM), pp. 57-76 <<http://tinyurl.com/jd3djbl>> [checked 28-05-2016]
- Villar, Milagros. 1995. *Códices petrarquescos en España* (Padova: Editrice Antenore)
- Walther, Hans. 1982-1986. *Proverbia sententiaeque Latinitatis Medii ac Recentioris Aevi*. Nova Series: *Lateinische Sprichwörter und Sentenzen des Mittelalters und der frühen Neuzeit in alphabetischer Anordnung*, ed. by Paul Gerhard Schmidt, 3 vols. (Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht)
- Wittlin, Curt. 1997. ‘La Biblis, Mirra i Santa Maria de Joan Roís de Corella: traduccions modulades, amplificades i adaptades’, in *Anuari de l’Agrupació Borriana de Cultura* (= *De literatura i cultura a la València medieval*, ed. by Tomàs Martínez), 8: 175-89 <<http://tinyurl.com/gl5uf2a>>
- Zaccaria, Vittorio (ed.). 1998. Giovanni Boccaccio *Genealogie deorum gentilium*, in Giovanni Boccaccio, *Tutte le Opere*, ed. by Vittore Branca (Milano: Mondadori)